

CL.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 9 GIUGNO 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE

E DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.
Congedi	7859
Disegni di legge:	
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	7883
<i>(Presentazione)</i>	7883
Disegno di legge <i>(Seguito della discussione e approvazione):</i>	
Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960. (827)	7859
PRESIDENTE	7859, 7870, 7879, 7881
BREGANZE, <i>Relatore</i>	7859
GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	7886
REALE GIUSEPPE	7882
Proposte di legge <i>(Deferimento a Commissione)</i>	7883
Interrogazioni e interpellanze <i>(Annunzio)</i>	7886
Votazione segreta del disegno di legge n. 827 e del disegno di legge:	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (830)	7884

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Gullotti e Petrucci.

(I congedi sono concessi).

Seguito della discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia (827).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Breganze.

BREGANZE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto ringraziare i colleghi che in Commissione ed in aula sono intervenuti nel dibattito: non solo per la cortesia che da più parti mi è stata attestata, ma specialmente per il vivo contributo assicurato al dibattito, secondo il sincero desiderio ed augurio che mi ero permesso di formulare. E tanto più volentieri lo faccio in quanto, al di là delle diverse posizioni politiche, mi è parso che il tono della discussione attestasse un comune amore alla causa della giustizia.

Mi è gradito del pari significare il mio grato apprezzamento, signor ministro, a quanti nel suo dicastero, dal valoroso capo di gabinetto ai vari funzionari preposti ad uffici o settori, mi hanno portato il concorso della loro esperienza e fornito utili elementi statistici.

Venendo, adunque, alla discussione svolta in quest'aula, cercherò di aver presenti

La seduta comincia alle 16,30.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 4 giugno 1959.

(È approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

i principali rilievi prospettati, seguendo, per mia maggiore semplicità, lo stesso ordine che ho creduto di adottare nella relazione scritta.

Osserverò, anzitutto, come proprio all'*affectio iustitiae* — quella stessa, ne sono certo, che suggeriva gli interventi dei nostri lontani predecessori, accennati da lei, onorevole Targetti, con arguzia fiorentina — debbano indubbiamente riportarsi gli onesti rilievi riflettenti la limitatezza dei mezzi finanziari.

A tale proposito dico subito come la indicazione percentuale — 1,78 per cento della spesa globale dello Stato — che ho annotato nel prospettare i dati principali del bilancio, abbia soprattutto carattere statistico e doverosamente informativo; ben sapendo la non comparabilità di molte voci concorrenti a formare quell'onere di circa 3.740 miliardi che il generale bilancio dello Stato quest'anno è chiamato a sostenere.

Quell'1,78, d'altro lato, è inteso a far presente come la giustizia, non incidendo oggi in modo sensibile nella spesa statale, possa aver concreta fiducia di veder ascoltate talune sue indiscutibili attese, senza che per ciò debbano rimanere inascoltate altre rinunciabili esigenze, da noi stessi rivendicate.

In tal senso penso vadano intese le diverse e ripetute voci sollecitanti più viva comprensione per i problemi del nostro settore: tra esse specialmente qualificata, per la veste di presidente della Commissione, quella dell'onorevole Dominedò. Essa era pure diretta a richiamare la pubblica opinione — spesso distratta da molti obiettivi e necessità, e pure ansiosa del giusto — sull'essenzialità della giustizia anche come amministrazione, per l'esigenza stessa di una retta democrazia; voleva, nel contempo, rivendicare alla nostra Commissione il funzionale dovere di sollecitare una riforma dei dibattiti sui bilanci, quale afferente alla retta applicazione dell'attività legislativa: con l'invito quindi al Governo a predisporre quelle riforme (tipica la revisione della legge sulla contabilità generale dello Stato) che possano rendere operanti le modifiche regolamentari della Camera.

Noi non dubitiamo, d'altra parte, che ella, signor Presidente, vigile moderatore della nostra attività, ci sarà vicino; che l'onorevole Presidente del Consiglio, nel suo alto senso del diritto, non mancherà di debitamente valutare, nel quadro generale, i nostri problemi; e siamo certi che ella, signor ministro, con la collaborazione valida e attenta dell'onorevole

sottosegretario, vorrà dare il suo indiscutibile apporto, con quella intelligenza ed operosità che già l'hanno portata ad affrontare gravi e complessi problemi del nostro settore.

Analogo largo consenso ha incontrato la proposta d'una più intensa valorizzazione della figura del guardasigilli ai fini del coordinamento legislativo: elemento questo necessario alla chiarezza del precetto e ad assicurare, al di là di ogni presunzione giuridica, la reale conoscenza della legge. Si è del pari invocato che le riforme dell'ordinamento giuridico, sul piano del Governo, facciano capo al ministro della giustizia e che nel suo dicastero s'inserisca quindi l'ufficio legislativo centrale.

Una tale soluzione, che non pretende di annullare altri necessari uffici di carattere tecnico e che esigerà certo maturato studio, potrà attuarsi nel quadro dell'atteso « ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri », la cui determinazione appare davvero opportuna, anche a concretamente fissare il potere normativo del Governo.

Nel settore degli uffici giudiziari, notevole attenzione hanno richiamato i problemi delle preture e dei conciliatori. Il collega Andreucci, in particolare, che già in Commissione aveva portato utilissimi elementi sul contenzioso civile, illustrando l'incidenza del lavoro sulle varie magistrature ha espresso il convincimento, a mio avviso largamente fondato, che il problema della giustizia sia anche organizzativo, indicando come tema centrale quello appunto del riordinamento delle preture; si è augurato quindi una più equa ripartizione del territorio, la dotazione di mezzi più moderni, la volontà di superare anche talune piccole aspirazioni locali nell'interesse più generale.

È questo, del resto, uno dei criteri che ha suggerito la legge delega n. 1443 del 1956, e cui cerca certamente di ispirarsi la commissione consultiva della legge medesima prevista: anche se non sempre agevole sia valutare, nella loro complessità, la serie di elementi che concorrono a suggerire un mantenimento o una soppressione o uno spostamento di sede.

Non mancherà del pari di essere valutato dal ministro il rilievo dell'onorevole Rocchetti, il quale ha suggerito, nel suo lucido intervento, di tener presenti (prima di decidere definitivamente una soppressione) anche i nuovi dati sul concreto lavoro; e lo saranno certo le esigenze particolari dell'Italia meridionale, richiamate dall'onorevole Pinna.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Quanto ai conciliatori — di cui si sono occupati i predetti colleghi, nonché l'onorevole Zoboli — concordo nel ritenere che non siano da abolirsi (giustamente l'onorevole Rocchetti ne ricordava il numero e l'utile funzione di « giudice laico mediatore »): ferma però la necessità sostanzialmente riconosciuta di aggiornamento dell'istituto, specie sotto il profilo della scelta dei titolari.

Il problema trattato dal collega Reale — quello della sezione d'appello di Reggio Calabria — evidentemente è di carattere locale; e così quello di un'eventuale sezione a Sassari, accennato dal collega Pinna e da lui affidato allo studio del ministro.

Numerosi gli interventi in ordine al personale della magistratura. Circa gli organici, l'onorevole Rocchetti ha ribadito le sue perplessità in ordine ad un aumento, da più parti invece auspicato; in proposito il vostro relatore conferma l'avviso espresso nella relazione, pur concordando, per altro, con l'egregio collega nella necessità di assicurare la qualità dei giudici (al che un eccessivo aumento potrebbe certo contraddire), nonché sulla opportunità di ridurre il numero dei componenti di taluni collegi (anche per rendere disponibili per altre attività magistrati oggi impegnati in lunghe udienze), di aprire i concorsi anche agli elementi femminili e di aggiornare il limite di competenza per valore. A ciò potremmo pure aggiungere, per l'importanza della collaborazione, un potenziamento degli ausiliari e una migliore strumentazione. Potrà anche vedersi di contenere — come molte altre volte rilevato — l'applicazione di magistrati ad incarichi non d'istituto; e sarà sempre doveroso far leva sulla loro sensibilità e sull'azione dei dirigenti per la più alta efficacia del loro lavoro.

Non posso poi che concordare con l'onorevole Kuntze nell'auspicare una migliore distribuzione; a ciò è del resto intesa la prevista revisione delle piante dei singoli uffici.

Potrà anche studiarsi — come ancora suggerisce l'onorevole Andreucci — una possibile ammissione tra i magistrati togati, e con speciali modalità, di quei vicepretori che si siano distinti nel loro lavoro. Una certa perplessità avrei invece, per precedenti esperienze non del tutto probanti, sull'immissione in magistratura di avvocati aventi una data anzianità.

Tutti tali accorgimenti — utili, comunque, e da esaminarsi per il loro pregio intrinseco — potranno certo ridurre, ma a mio avviso

non escludere una oculata revisione degli organici, atteso il lavoro certamente accresciuto.

Utile mi pare poi il suggerimento di prevedere, per la migliore formazione dei giudici, anche talune materie tecniche negli esami d'aggiunto giudiziario, e corsi speciali per gli uditori. Non opportuna troverei invece la distinzione dei giudici in civili e penali, da taluno suggerita, e meno ancora la soppressione del periodo di esperienza pretoriale, che penso utilmente formativa, salvo studiare i tempi e le sedi convenienti.

Vari colleghi (e specialmente gli onorevoli Comandini, Kuntze e Rocchetti) si sono intrattenuti sulla *vexata quaestio* delle promozioni: oggetto in ordine al quale l'onorevole Colitto ha presentato in questi giorni una proposta, ora in corso di stampa. In proposito, ho l'impressione che sia nel vero l'onorevole Rocchetti là dove osserva che uno scrutinio per solo turno d'anzianità non sarebbe augurabile, non consentendo esso un sollecito avanzamento dei migliori, ed anzi rendendo inevitabile l'arrivo ai gradi elevati ad età quasi pensionabile. Non mi nascondo, d'altro lato, che il mero concorso per titoli presenta altri seri inconvenienti. In proposito, ho ricordato nella relazione il caso dei pretori dirigenti; potrei aggiungere quello dei giudici istruttori, e più ancora quello dei presidenti di tribunale: magistrati tutti cui il serio adempimento delle essenziali funzioni loro connesse (massime quelle di dirigenza, e specie nei centri maggiori) non può consentire la disponibilità di adeguati titoli costituiti da sentenze. Probabilmente — e senza voler risolvere con improvvisazioni o nel limitato respiro d'una risposta, come la presente — la soluzione sta in un sistema che contemperi l'anzianità (non certo essa da sola) con i titoli, ivi valutando anche le attitudini dimostrate, quali risultanti oltrechè da sentenze e pubblicazioni, anche dai rapporti informativi dei capi delle corti a seguito di dirette precise ispezioni.

Un ultimo cenno su questo settore, per dare atto all'onorevole ministro — al tempo della relazione non era ancora distribuito — della avvenuta presentazione di un disegno di legge (n. 1181) inteso a risolvere il problema delle ferie ai pretori e ad affrontare quello delle vacanze che si verifichino nel corso dell'anno, problemi dei quali avevo auspicato la soluzione.

In ordine agli ausiliari, ed in ispecie alla posizione dei cancellieri, si sono intrattenuti,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

con diversità di valutazione, i colleghi Comandini, Kuntze e Manco. Concordo sulla necessità, dal primo prospettata, di adeguarne il numero, di semplificarne i servizi e di risolvere radicalmente il problema degli amanuensi. Gli altri aspetti — ed in particolare la contrastata opportunità di introdurre, o meno, la distinzione tra le carriere direttiva e di concetto — penso troveranno più idoneo luogo di trattazione in sede d'esame del recente disegno di legge governativo.

Con riferimento alla polizia giudiziaria, di cui si caldeggia la più stretta dipendenza dalla magistratura, mi pare meriti di essere ricordata, salvo ogni opportuno esame, la proposta del collega Tozzi Condivi, diretta alla costituzione di un corpo speciale alle dipendenze del procuratore generale della Corte di cassazione e da destinarsi a compiti più impegnativi.

Poiché, d'altra parte, è stata raccomandata la maggiore efficienza dei nuclei di polizia giudiziaria, ricorderò — sulla base pure di quanto fatto presente dal collega Gaspari nell'ampia relazione al bilancio dell'interno (che oggi col nostro si conclude) — come rilevante impulso sia stato dato ai servizi di carattere tecnico e scientifico della scuola superiore di polizia, con la dotazione delle più moderne attrezzature. Ma vorrei aggiungere che anche in sede locale, come si è fatto nella mia Vicenza (mi si perdoni questa notazione campanilistica), potranno studiarsi dei corsi, ad iniziativa del procuratore della Repubblica o del giudice istruttore, di concerto con gli organi di polizia, intesi ad assicurare la più adeguata formazione della polizia giudiziaria.

Alla partecipazione femminile all'attività giudiziaria hanno espresso parere senz'altro favorevole gli onorevoli Comandini e Rocchetti, il quale ultimo, come già si diceva, vedrebbe volentieri aperti gli ordinari concorsi di magistratura anche alle donne.

Sull'utilità di tale presenza ha particolarmente insistito la collega Maria Cocco, che concreta esperienza ha tratto dall'attività svolta nei servizi sociali e quale componente di sezione d'appello per minorenni. Concordo nel di lei rilievo, secondo cui tale presenza sarebbe spesso desiderabile, per evidenti ragioni psicologiche, anche in fase istruttoria: quindi anche come giudice togato, seppure — e specialmente — nei tribunali minorili; e fondata mi sembra pure la proposta che la donna venga ammessa ai concorsi per il personale direttivo degli istituti di prevenzione e pena. Quanto alla pre-

senza nelle cancellerie e segreterie, pure dalla collega auspicata, potrà più compiutamente parlarsene quando il ricordato ordinamento verrà in discussione; e ciò per esaminare concretamente se e quali ruoli appaiano più adatti, nell'oggettività e quindi senza prevenzioni, alla partecipazione femminile.

Qualche rapido accenno è stato fatto al problema dei giudici speciali, raccomandandosi, in ispecie dall'onorevole Comandini, l'attuazione dell'articolo 102 della Costituzione, anche a garanzia del cittadino di fronte alla varietà delle procedure. Utile mi sembra il suo suggerimento di studiare norme agevolanti il sollecito passaggio delle procedure dal giudice speciale all'ordinario, e viceversa, in caso di adizione non rituale; e ciò al di là della scusabilità dell'errore, saggiamente ammessa dalla giurisprudenza.

Poiché parlo dei giudici speciali, mi par giusto richiamare ulteriormente l'attenzione sulla giurisdizione penale militare; ciò anche con riferimento allo studio dedicato a tale problema dal recentissimo congresso di Verona, cui ha partecipato pure il ministro della giustizia.

Il lavoro del tribunale supremo militare durante il 1958 può sintetizzarsi in questo rapido prospetto: pendenze penali al 31 dicembre 1957: 62; sopravvenienze: 273; definite nel 1958: 271; pendenze al 31 dicembre 1958: 64. E ciò oltre alla definizione di circa mille pratiche per rimessione di procedimento, a 270 riabilitazioni, a 23 revisioni e a numerosi pareri.

A parte tali dati, che possono anche essere limitatamente indicativi e cui dovrebbero aggiungersi quelli dei dodici tribunali territoriali, appare opportuno far luogo ormai alla riforma. Sotto tale profilo potrà dare base proficua, salvo rinnovato esame, la proposta che il collega Riccio ha rappresentato, sulla base delle conclusioni che, sul finire della scorsa legislatura, aveva tratto il comitato ristretto in precedenza nominato.

Per quanto concerne il lavoro della Corte di cassazione, i dati del decorso mese di maggio confermano i rapidi rilievi già espressi: flessione nella materia civile, incremento in quella penale. Si sono avuti, infatti, in civile: 443 ricorsi pervenuti e 443 definiti, giungendosi, al primo giugno, ad una pendenza di 5613; in penale: 2.528 pervenuti e 2.097 definiti, con una pendenza definitiva di 49.768.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Una tale constatazione mi pare ulteriormente confermare l'opportunità di intervento, e così anche di rimodificare gli articoli 524 e 531 del codice di procedura penale: al quale ultimo riguardo penso che — attese le garanzie di difesa proposte e che potranno essere eventualmente perfezionate in sede d'esame del relativo disegno — possano esser fugate le perplessità sollevate dall'onorevole Pinna.

Reputo poi utile, in materia civile, i suggerimenti dell'onorevole Comandini, intesi ad estendere al procedimento alcune norme previste per i giudizi innanzi la Corte dei conti, quali la requisitoria scritta ed il già sperimentato termine per la richiesta di fissazione di udienza.

Uno tra i temi più spesso ricorrenti nelle nostre discussioni — ed emerso nella sua oggettiva serietà anche nel presente dibattito — è quello dell'edilizia giudiziaria. Da più parti si è espresso — e particolarmente dall'onorevole Giuseppe Gonella — il convincimento che siano da sollevare da tale onere i comuni. Concordando di massima su tale aspirazione, vorrei però rettificare un errore in cui facilmente si può cadere nel valutare la legge n. 26. La legge stessa che, a mio avviso, è uno dei maggiori titoli di merito del ministro Moro, e della cui applicazione ho avuto modo di occuparmi anche quale consigliere comunale di Vicenza, non tende ad attuare versamenti *una tantum*, bensì a corrispondere contributi costanti per un dato periodo di anni, idonei a consentire l'ammortamento di mutui che gli enti comunali assumono. Essa è inoltre collegabile alla cessione del contributo per manutenzione prevista dalla precedente legge n. 701 del 1956. Pertanto, con la somma di un miliardo annuo stanziata nel nostro bilancio, possono finanziarsi, contemporaneamente e con stanziamenti successivi, numerose sistemazioni di edifici. Ciò non toglie — siano o no i comuni gli enti cui in definitiva competerà l'onere per i detti edifici — la concreta necessità di un piano organico sulla base delle molteplici esigenze e l'adeguata elevazione della detta cifra di un miliardo.

Appare altresì opportuno che vengano studiate — sulla base anche della prima esperienza, nuova al settore della giustizia — norme di attuazione intese a facilitare l'erogazione dei contributi ed i concerti attualmente previsti con l'interno ed il tesoro. Diversamente non resterebbe che la meno organica via delle leggi speciali, quale quella in corso di attuazione per Roma, Napoli e Bari, ed altre che vengono successivamente pro-

poste. E già due proposte di legge sono pendenti innanzi alla Camera.

Certo, l'argomento che ha maggiormente appassionato i colleghi è quello degli istituti di prevenzione e pena. E tutti gli interventi hanno richiamato quel fine emendativo che è proprio, se non esclusivo, della pena, ai sensi dell'articolo 27 della Costituzione.

Si è, anzitutto, parlato della vita dei detenuti. In proposito il collega Manco ha esattamente osservato che, a meglio agevolare il successivo loro reinserimento nell'attività normale, occorre far comprendere ad essi la giustezza della condanna.

Si è raccomandato pure — e mi pare che il suggerimento dell'onorevole Pinna meriti attenzione — che speciale rilievo si dia alle scuole, e che la lodevole frequenza ad esse sia anzi valutata come elemento positivo per la concessione della liberazione condizionale.

Si è parlato pure del mantenimento dei detenuti, prospettandosi, come già accennavo, una possibile abolizione del sistema dell'appalto. In proposito — avendo ritenuto doveroso assumere elementi informativi a questo riguardo — debbo far notare che, a parte il rilevante costo di una gestione in economia, tanto più mancandosi di personale specializzato, l'amministrazione, circa due anni or sono, ha rivisto la diaria ed opportunamente ha interpellato il Consiglio nazionale delle ricerche: da questo esame è risultata l'adeguatezza dell'alimentazione fissata, che si è previsto poi sia soggetta a variazioni con riferimento pure agli usi locali. Ciò non esclude certo che ogni attenzione debba anche in prosieguo al riguardo esser posta.

Molto giustamente si è da più parti insistito (e specialmente nell'intervento del collega Zoboli) sulla necessità del lavoro, opportunamente sottolineata in Commissione anche dal presidente Dominedò.

Al riguardo desidero far presente ai colleghi che, convinta della sua bontà assoluta, l'amministrazione cerca di intensificarlo al massimo. Alla data del 31 marzo si avevano 19.330 detenuti al lavoro, di cui 9.581 nei servizi industriali, 2.716 nei lavori agricoli, 7.033 nei servizi domestici. Gli ergastolani, in specie, esclusi quelli ritenuti inidonei per le loro condizioni di salute fisica o psichica, sono tutti al lavoro.

Dando di ciò doverosamente atto, ritengo si debba fare il possibile perché si abbia un'ulteriore estensione: pure nelle carceri giudiziarie, dove fin qui meno facile è stata, per la natura delle cose, l'organizzazione stessa. Anche con riferimento a tali

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

oggetti, prezioso potrà essere l'apporto di consigli e di sprone del giudice di sorveglianza.

Correlativamente, sarà opportuno studiare il problema delle mercedi e quello, collaterale ma non da dimenticarsi, della previdenza e dell'assistenza sociale, su cui si è intrattenuto, con l'abituale precisione, l'onorevole Colitto.

Si caldeggia poi, specie dagli onorevoli Zoboli e Manco, la formazione del personale, sia civile, sia del corpo agenti. Sotto questo ultimo profilo non sarà inutile notare come il corpo medesimo sia tuttora retto dal regolamento 30 dicembre 1937 (tempo in cui anche gli agenti erano dei civili), con le modifiche apportate dal decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, che ha militarizzato il corpo equiparandone i componenti a quelli delle forze armate e della polizia.

La disciplina attuale risente naturalmente di tale ibridismo, e richiede di essere revisionata: anche se a ciò appare preliminare la revisione del regolamento per gli istituti.

Dando atto che già ora si cerca di attuare un più idoneo arruolamento sotto il profilo fisico e morale, dovranno studiarsi così norme più aggiornate per il reclutamento; sarà conveniente chiedere, per i sottufficiali, un titolo di studio superiore all'attuale licenza elementare, e studiare uno stato giuridico dei sottufficiali medesimi, mentre appare necessario prevedere un vero ruolo degli ufficiali del corpo. Sarà anche il caso di vedere se torni psicologicamente più opportuno sostituire l'attuale denominazione con quella più gradita di «agenti di polizia penitenziaria». In altri termini, dovranno studiarsi le provvidenze che diano a questa categoria, degna di vera attenzione, una posizione più adeguata e meno pesante, e che nel contempo incoraggino i giovani ad arruolarsi nel corpo.

L'organico poi — anche in relazione ai nuovi criteri, che consigliano appunto il lavoro all'aperto e la sostituzione dei «camerotti» con celle — si rivela inadeguato, necessitando quindi di opportuni aumenti; e ciò anche per consentire più agevoli permessi e periodi di riposo.

Va, nel contempo, dato atto che tra le materie di insegnamento per gli allievi l'amministrazione si è saggiamente data cura di introdurre anche «il trattamento del detenuto», e che proprio quest'anno è stato tenuto un primo corso di aggiornamento per marescialli, comprendente come materia pure la «tecnica penitenziaria».

Può, nel contempo, ricordarsi il disegno di legge recentemente approvato dal Senato ed ora al nostro esame, inteso ad adeguare le indennità di servizio penitenziario al personale direttivo.

Certo, il problema più scottante permane quello della edilizia: tema pesante e gravoso. Ad essa — salvo per la manutenzione ordinaria — si fa ora fronte, come possibile, nel quadro delle somme assegnate ogni anno ai provveditorati alle opere pubbliche, per tutti gli edifici demaniali. Ci si è giovati altresì delle provvidenze per i danni di guerra e del sistema dei pagamenti differiti, dove non sono intervenute leggi speciali.

Sarebbe opportuno — come l'onorevole Dominè ha rilevato — uno specifico capitolo nel bilancio dei lavori pubblici, e confidiamo che anche l'onorevole Togni vorrà prendere ciò in considerazione. Ma soprattutto occorrerebbe un vero piano organico. Raccogliendo anche il voto dei colleghi, esprimo quindi il vivo augurio che ad esso il ministro Gonella voglia legare senz'altro il suo nome.

Particolare settore potrà essere in esso quello delle carceri mandamentali, le quali, onorevole Andreucci, sono ora ben 763 (pur notando che 65 di esse sono temporaneamente chiuse per opere in corso), cioè, come ella osservava, senz'altro troppe, e che sarebbero capaci di ben 18.000 posti utili: aspetto, anche questo, da non ignorare.

Prima di chiudere su questo settore, debbo aggiungere altre tre note, anche per ovviare a lacune della relazione: anzitutto, ed a nostro parziale conforto, che sono in corso talune costruzioni, mentre altre sono state parzialmente realizzate e rese funzionali. Rientrano tra le prime, per un primo stralcio, sette carceri giudiziarie (quelle di Cosenza, Nuoro, Trapani, Pescara, Novara, Cuneo e Matera); tra le seconde quattro altre carceri giudiziarie (Potenza, Roma-Rebibbia, maschile e femminile, e Messina: queste due ultime prossimamente in funzione, le altre già ora), la casa di lavoro di Lonate Pozzolo (istituto davvero tecnicamente notevole), e quattro centri di rieducazione per minori (L'Aquila, Lecce, Bari, Genova, Pontedecimo e Roma Casale di Marmo, questo ultimo pure prossimamente).

Inoltre non è mancata, se mi si passa l'espressione, l'attività di grazia, la quale per il 1958 può sintetizzarsi nelle seguenti cifre: 2.206 grazie (di cui otto ad ergastolani), 243 liberazioni condizionali e 58 revoche di misure di sicurezza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Da ultimo, e non certo per importanza, una esigenza prospettata anche dall'ordine del giorno dei colleghi Valiante ed altri, e cioè che sia adeguatamente potenziata l'assistenza ai liberati dal carcere, con cui solo può completarsi l'opera di recupero sociale, oggi spesso bloccata al termine dell'espiazione della pena. Dovremmo studiare, quindi, la possibilità di creare istituti ed altri strumenti, senza i quali appunto anche un'opera faticosamente rieducativa può essere totalmente — e spesso irreparabilmente — frustrata.

Un tema sempre appassionante, e di cui si è occupata pure la stampa, e non posso che essere lieto, è quello dei minori. È certo che noi non possiamo assumere la comoda, quanto antistorica, posizione di *laudatores temporis acti*: essendo noi pure uomini del nostro tempo e della sua vita partecipi. Ed è vero anche che non possiamo limitarci ad attendere tutto dallo Stato, quasi che fosse qualche cosa di esterno a noi e di taumaturgico. A me pareva doveroso additare, anche sulla base di autorevoli testimonianze, le cause di maggiore difficoltà della gioventù odierna, anche per le responsabilità che, quali legislatori e già prima quali padri, ci competono.

Tra le proposte additate dai colleghi, mi pare meritino considerazione particolare le seguenti: quella dell'onorevole Migliori, che suggerisce di attribuire al tribunale dei minorenni competenza generale per tutti gli affari cui siano interessati dei minori, comprese le separazioni personali: pur ritenendo io che debba esaminarsi caso per caso tra le ipotesi dal codice previste, onde impedire ritardi laddove siano contrari allo stesso interesse del minore. A tale ultimo scopo, ben potrebbe esaminarsi la proposta Pinna di consentire al pubblico ministero di residenza di decidere sulle domande di libertà provvisoria.

Lo stesso collega Pinna ha giustamente raccomandato la revisione dell'albo speciale dei difensori e la migliore attrezzatura dei centri minorili. A ciò si collega una giusta proposta della onorevole Cocco, quella cioè di intensificare l'istruzione professionale. Infine, mi paiono meritevoli di attenzione il suggerimento del collega Andreucci inteso a curare la maggiore efficienza delle tutele e della funzione del giudice tutelare, nonché dei ben poco noti centri di tutela minorile; nonché il suggerimento dell'onorevole Sforza di non ritenere nocivi per i minori, in sede di revisione dei film, solo quelli che per lo

abbigliamento delle dive, o presunte tali, appaiono pericolosi: tali essendo anche altri eccitanti alla violenza e all'illegalità.

Quanto alle professioni libere, ed in specie a quella di avvocato, rimaniamo in attesa del voto del Senato sul progetto di ordinamento, in riferimento al quale si agitano i temi dell'autonomia, emerso pure nella nostra discussione, e della libertà sindacale. Lo schema verrà, quindi, al nostro esame. Certo, e senza alcuno sciovinismo di categoria, occorrerà assicurare alla classe forense quel posto che rettamente le compete e che ben autorevolmente le è sempre attestato.

Il collega Manco ha poi, ed esattamente, raccomandato la migliore efficienza della cassa di previdenza. Assai esitante sarei, invece, se ben ne ho compresa la portata, in ordine alla proposta di relativa immunità del difensore: pensando che sarebbe, e certo contro le intenzioni, non sostanzialmente utile al prestigio della nostra già tanto attaccata categoria.

Sono lieto poi che, anche con riferimento alla Costituzione, si sia insistito sulla revisione del gratuito patrocinio. A tale proposito, e pur trattandosi di caso evidentemente di specie, mi permetto richiamare ai colleghi l'interessantissima esperienza di Alessandria, e del suo ufficio di pubblica clientela, derivante da un vecchio lascito dell'abate don Cesare Feruffino, disciplinato dal regio decreto 23 febbraio 1913, n. 283, e cui dà integrazione il capitolo n. 46 del nostro bilancio.

Mi associo, nel contempo, a varie osservazioni del collega Migliori in ordine al vero concetto di libertà, in tema di stampa, specie riferita ai minori: pur rinnovando l'augurio che, una volta costituito l'albo dei giornalisti, si attui una migliore possibilità di disciplina *ab interno*. Interessante in ogni caso l'idea dell'onorevole Migliori di una migliore disciplina della corte d'onore, massime in tema di pendenze tra giornalisti e tra giornalisti ed altri cittadini.

Circa il problema del segreto istruttorio — di cui si è occupato in questi giorni il convegno svoltosi a Milano — giustamente è stato richiamato il recente acuto discorso del ministro, che non mancherà di far conoscere anche qui il suo maturato pensiero in merito.

Ancora in tema di professioni, desidero dare pure atto al ministro dell'avvenuta presentazione, in pendenza della nostra discussione, del disegno di legge inteso a disciplinare la professione di perito agrario: mentre penso debba, a scadenza prossima, affrontarsi anche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

il tema della posizione dei geometri, con riferimento alla entità e qualità delle mansioni oggi ad essi attribuibili.

Tra i molti temi affrontati, e riferibili a modifiche della legislazione, ricorderò anzitutto il rinnovato invito ad una sollecita revisione dei codici; tra questi anche il codice della navigazione: tema su cui si è intrattenuto, con... aeronautica passione, il collega Veronesi. Anche su tale argomento, nonché sull'aggiornamento della legge sull'ordinamento giudiziario, attendiamo di conoscere dal ministro a che punto il lavoro di predisposizione sia pervenuto.

In ispecie, e per quanto concerne il codice civile, è stata ribadita la necessità di una particolare attenzione nel rivedere, come da alcuni colleghi proposto, taluni istituti (regime dei figli legittimi e naturali, patria potestà) del diritto di famiglia. E non posso che vivamente concordare col collega Migliori sulla necessità assoluta — non solo per sicuro convincimento religioso, ma anche per l'indiscusso interesse civico e familiare — dell'indissolubilità del vincolo matrimoniale: anche di fronte alla situazione dell'ergastolo (alla quale, del resto, verrà aperta, oltre a quella attuale della grazia, la porta di speranza della liberazione condizionale). Esitante sarei, invece, di fronte all'altro suggerimento del collega Migliori di ridurre il limite di successione legittima, oggi previsto al sesto grado di parentela.

Ancora in tema civile ricordo, per il rilievo specifico dell'argomento, la proposta Colitto, in ordine alla rivalutazione delle rendite vitalizie costituite con trasferimento di capitali in denaro, argomento questo che la IV Commissione tra breve esaminerà.

In tema processuale civile rinnovo il convincimento espresso sulla utilità di aumentare il limite di competenza per valore, anche qui appassionatamente caldeggiato dall'onorevole Rocchetti, e di una migliore disciplina per il rito del lavoro.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

BREGANZE, *Relatore*. In materia penale, e oltre a quelle nella relazione ricordate, degne di concreta attenzione trovo le osservazioni dell'onorevole Zoboli in ordine alla sproporzione di pena tra alcuni reati: quali l'incendio e l'omicidio colposo; nonché quelle dell'onorevole Sforza circa la previsione del reato di lesioni preterintenzionali e — salvo ogni miglior esame — della liberazione dietro cauzione, come praticato da altri ordinamenti.

Per connessione ricordo all'attenzione dei colleghi che proprio domani si inizierà, da parte della I Commissione, l'esame dei provvedimenti intesi a rivedere il testo unico di pubblica sicurezza, specie sotto il profilo dell'adeguamento costituzionale.

In questi giorni, poi, dovrà essere pubblicato il regolamento al codice della strada, di imminente entrata in vigore: regolamento che, non solo in relazione al noto articolo 91, interessa certo anche il Ministero di grazia e giustizia.

Onorevoli colleghi, ho cercato di esprimere così le proposte e le speranze della nostra Commissione, unitamente alla constatazione — confido oggettiva — della situazione di fatto, nonché dell'impegno posto dal Parlamento e dal Governo per affrontarla in responsabilità comune. Ed è proprio a questa collaborazione — che si estende pure alla magistratura, cui rivolgiamo il nostro vivo saluto — che mi permetto di fare rinnovato sicuro riferimento nel concludere le mie parole: convinto che proprio in ciò, cioè nell'impegno dei vari poteri e di ciascun uomo in essi operante, stia la chiave di volta per una più intensa fiducia nella giustizia. Realtà questa che, al di sopra di ogni retorica, è concreto fondamento dello Stato e, con l'amore e il buon volere, causa efficiente di una autentica pace. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anzitutto compio il dovere di ringraziare l'illustre relatore per la meditata relazione scritta, e per i vari temi che ha oggi illustrato all'Assemblea.

Indubbiamente, sia la relazione sia gli interventi che si sono avuti su questo bilancio sia quanto oggi ha detto il relatore, hanno posto l'accento su problemi essenziali e hanno anche prospettato delle soluzioni alle quali aderisco. La risposta dell'onorevole Breganze mi esime anche dall'entrare in qualche particolare che ritengo esaurito con le sue considerazioni.

L'onorevole Targetti nel suo discorso di ieri ci ricordò simpaticamente di aver consultato in questi giorni il bilancio della giustizia del 1909, cioè di cinquant'anni fa, e di avervi letto che allora l'onorevole Ubaldo Comandini parlava di argomenti analoghi a quelli che nel corso della discussione di questo bilancio ha svolto l'onorevole Federico Comandini, figlio. Ciò certamente fa onore alla coerenza e tenacia della famiglia

Comandini, che, di generazione in generazione, si trasmette questa passione per i problemi eterni della giustizia. (*Commenti — Si ride*).

È evidente che i problemi nascono, muoiono, rinascono. Ma l'onorevole Targetti è partito dalla constatazione di questo perenne ritorno per sviluppare alcuni temi un po' pessimistici. Credo, però, che se l'onorevole Targetti, oltre che rendere questo omaggio ai Comandini, avesse consultato, come certamente potrà consultare, trattati di diritto processuale o di ordinamento giudiziario, non dico di cinquanta anni fa, ma di cinquecento anni fa, di mille o duemila anni fa, vi avrebbe trovato la trattazione delle stesse cose.

Vi sono stati deputati che, nel corso di questo dibattito, hanno detto che i giudici devono essere finalmente severi. Ma anche i romani dicevano: *iudex non debet lege clementior esse*, perchè *dura lex, sed lex*.

L'onorevole Zoboli ha deplorato (sono parole sue) la « severità inutile », i rigori eccessivi delle norme penali. Non le dispiacerà, onorevole Zoboli, se le ricordo che anche i romani dicevano: *summum ius, summa iniuria*, ed aggiungevano: *aequitas praeferitur rigori*.

L'onorevole Manco ha parlato dell'inflazione delle leggi e del bizantinismo giuridico che le rende incomprensibili. Anch'egli è nella tradizione classica, perchè una *regula iuris* del diritto romano ammoniva: *leges ab omnibus intellegi debent*.

L'onorevole Rocchetti ha deplorato la lungaggine dei lavori giudiziari, l'eccessivo tempo necessario per avere giustizia. Giustissimo, come egli ricorda, lamentava « l'immortalità delle liti ». Cicerone, invece, era di parere diverso e sosteneva: *tempori cedere semper sapientis est habitum*.

L'onorevole Sforza ci ha ricordato la povera gente verso la quale non vi è giustizia. Anche alla povera gente aveva pensato la sapienza romana: *memineribus etiam adversus infimos iustitiam esse servandam*. Può bastare.

PRESIDENTE. Noi apprezziamo, signor ministro, queste citazioni e ameremmo che ella continuasse.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Allora dirò che vi sono altre tre importanti massime latine di attualità. Come l'onorevole Pinna, che vuole l'efficienza del gratuito patrocinio, anche Tacito sosteneva: *cuique defensio tribuenda*. L'onorevole Migliori, che ci invita alla difesa della moralità, è con

Paolo il quale sentenziava: *non omne quod licet honestum est*.

Infine, allo stesso modo dell'onorevole Comandini, che ci invita a fare attenzione più allo spirito che alla lettera delle leggi, la sapienza romana annunciava: *scire leges non est verba carum tenere, sed vim ac potestatem*.

Comunque, non è il momento questo di sfoggiare una facile cultura a prezzi popolari.

Piuttosto, che cosa significa tutto ciò? Il ripetersi, a distanza di venti secoli, di moniti e lamenti ci deve forse indurre a scoraggiamenti scetticismi per questa perenne irripetibile e sconsigliata insoddisfazione? Non sono di questo parere e ritengo che la maggioranza di voi pensi come me. Sono queste esigenze perenni, tramandate, asserite, contrastate, e poi di tempo in tempo ribadite. E la storia cammina, cammina cercando di adeguare l'umana e sempre nuova esperienza ai principi eterni, passando attraverso inevitabili alternative di progressi e regressi. Cioè, l'idealismo dei principi si trova a contatto con il realismo della storia, anche nel mondo del diritto. Vediamo che c'è sempre un meglio da realizzare, però sulla base di un bene realizzato. C'è da attuare i principi eterni nei tempi che fuggono, c'è da sollevare i tempi ai principi. Questo è il nostro sforzo, ed in questo sforzo possiamo dire che ogni età ha la sua missione. Anche la nostra età ha la propria missione: la missione di tesoreggiare delle esperienze che sono state fatte e di aprire la via a migliori esperienze future, con spirito alacre, rivolto verso il progresso.

Chiudiamo la parentesi relativa al bilancio di cinquanta anni fa e alle *regulae iuris* del diritto romano, per venire a parlare precisamente dell'argomento che è mio dovere affrontare: il bilancio della giustizia penale e civile proprio del 1958 e le prospettive che, sulla base del bilancio sottoposto alla vostra approvazione, si possono aprire alla giustizia nell'anno finanziario che attendiamo.

Anzitutto, il bilancio della giustizia penale. Prima i fatti, poi le valutazioni dei fatti. Io vi inviterei a diffidare un po' delle statistiche giudiziarie, non per ripetere un banale luogo comune contro le statistiche e quindi non perchè non siano esatte, ma perchè la loro interpretazione va attentamente ponderata. Basti considerare come su queste statistiche pesino enormemente i reati contravvenzionali di competenza pretoria per convincersi che la discriminazione è necessaria, se si vuole ponderare le statistiche stesse.

Nel campo penale, ai procedimenti che erano pendenti sono sopravvenuti 3.054.175

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

nuovi procedimenti nel 1957 e 3.063.509 nuovi procedimenti nel 1958 (naturalmente mi riferisco al procedimento considerato nel periodo anteriore al giudizio). Le condanne inflitte in primo grado (e non intendo parlare dei gradi successivi) sono state le seguenti, rispettivamente nel 1957 e nel 1958: ergastoli 38 e 39, reclusioni 97 mila e 96 mila (di cui 1.412 minorenni), arresti 20 mila e 22 mila (di cui 104 minorenni), multe 138 mila e 139 mila (di cui 1.323 minorenni), ammende 657 mila e 670 mila (di cui 3.748 minorenni).

In merito ai principali tipi di reati credo mio dovere integrare le importanti considerazioni che stamane sono state fatte anche in sede di discussione del bilancio dell'interno. Naturalmente mi riferisco ai procedimenti ed alle condanne e non ai reati; si tratta di due tipi diversi di fatti da rilevare e quindi i relativi dati statistici sono differenti.

Si osserva che i reati gravi, ad esempio, gli omicidi, sono in diminuzione. Nel 1955 furono 1.935, nel 1956 scendono a 1.918; nel 1957 scendono ulteriormente a 1.748; nel 1958 toccano il livello più basso: 1.712.

I reati contro la famiglia sono stazionari; invece, sono in aumento i reati contro il patrimonio. I furti nel 1955 furono 239 mila; nel 1956 furono 259 mila; nel 1957 salirono a 274 mila; nel 1958 restarono circa 274 mila; le rapine, invece, sono in diminuzione.

I reati contro l'economia e la fede pubblica sono in enorme aumento: nel 1955 furono 35 mila; nel 1956 salgono a 42 mila; nel 1957 aumentano a 64 mila; nel 1958 raggiungono i 71 mila.

In allarmante aumento sono i reati di emissione di assegni a vuoto.

Davanti alla corte di assise nel 1958 si sono avute 1.347 istanze dibattimentali concluse con 1.157 condanne, 185 proscioglimenti (di cui 58 con formula piena, 102 con formula dubitativa, 25 per estinzione di reato o improcedibilità penale).

È da sottolineare l'importanza della corte di assise di appello, particolarmente per le considerazioni che dobbiamo fare sulle condanne anteriori alla istituzione della corte di assise di appello. Le corti di assise di appello hanno emesso nell'anno decorso 1.079 sentenze e, attraverso l'appello, si è arrivati a queste conclusioni: 357 conferme delle decisioni di primo grado e 656 riforme. Appare notevole il numero delle riforme, e ciò mette in rilievo l'importanza della giurisprudenza di secondo grado.

Nei discorsi pronunciati dai procuratori generali delle corti di appello in occasione

delle inaugurazioni dell'anno giudiziario, ho notato pareri discordi circa l'esperimento delle donne giudici nelle corti di assise. Però la critica non è rivolta tanto alle donne, quanto all'istituto dei giudici popolari.

Sarà utile conoscere qualche dato statistico anche sulle grazie: le richieste di grazia furono 18 mila nel 1952, 17 mila nel 1953, 14 mila nel 1954, 18 mila nel 1955, 21 mila nel 1956, 31 mila nel 1957, 27 mila nel 1958. Le grazie concesse negli ultimi due anni sono: 2.209 nel 1957; 2.206 nel 1958.

Le liberazioni condizionali concesse furono 204 nel 1954, 150 nel 1955, 242 nel 1956, 247 nel 1957, 233 nel 1958. Vennero presentate 1.540 istanze di liberazione condizionale, ma la maggior parte di queste istanze erano inammissibili, o mancanti dei presupposti stabiliti dalla legge.

Ho citato pochi dati assolutamente somari, ma sufficienti per alcune essenziali considerazioni sulla giustizia penale.

Possiamo dire che nel 1958 la giustizia penale ha avuto delle caratteristiche sostanzialmente non dissimili da quelle degli anni precedenti. Certamente mantengono un indice elevato alcune fondamentali manifestazioni della delinquenza, e quindi più che mai viva appare la necessità della lotta sia preventiva sia repressiva contro la criminalità. Ma, se è vero che vi è un incremento quantitativo (le statistiche ci danno un aumento complessivo del numero di reati), è anche vero che vi è una flessione qualitativa per quanto riguarda i tipi di reato. Per esempio, vi è una sicura diminuzione, nelle note zone depresse, di gravi manifestazioni criminali come omicidi, rapine, estorsioni. Sembra superfluo il riportarlo, ma va sempre sottolineato che sussiste un parallelismo fra il progresso delle condizioni, non dico solo economiche ma morali, sociali ed ambientali, ed il regresso dei delitti. Anche queste considerazioni obiettive risultano in maniera chiara dalle statistiche.

Se noi volessimo sintetizzare le cause persistenti della elevata criminalità, potremmo dire che queste sono: difetto di formazione intellettuale e morale, specie nei giovani, disagiate condizioni economiche; squilibri tra classi sociali, isolamento dai centri di civiltà; corsa ai facili profitti; ed infine, specialmente nelle classi giovani, eredità della psicosi bellica. Naturalmente una politica che voglia combattere efficacemente la criminalità deve appuntare la sua azione su ciascuna di queste distinte ed evidenti cause della criminalità stessa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Negli ultimi tempi sono stati rilevati alcuni impressionanti fenomeni di banditismo, banditismo tecnicamente organizzato, nelle città, proprio nei centri cittadini più civili: indubbiamente tali fatti delinquenziali sono favoriti dalla considerazione della maggiore possibilità di un lauto bottino nei grossi centri, e forse anche del calcolo della minore difficoltà a sfuggire alla cattura.

Preoccupante, come hanno notato il relatore ed anche molti oratori intervenuti nel dibattito, resta il fenomeno della delinquenza minorile, e pure della delinquenza minorile associata che è il fatto più caratteristico di questo dopoguerra e che, come è evidente, ha le sue radici negli ambienti malsani, nella rilassatezza dei vincoli familiari, nell'influenza turbatrice dei pubblici spettacoli e della stampa.

Imponente è l'aumento degli omicidi colposi e delle lesioni derivanti da incidenti stradali. Formuliamo perciò i migliori auguri al codice della strada che esso contribuisca alla disciplina della circolazione stradale in modo da determinare anche la riduzione della criminalità in questo settore. Devo dire, però, che la maggior parte dei procuratori generali, pur salutando con soddisfazione le nuove norme e pur notando incongruenze circa la responsabilità determinata da provvedimenti amministrativi, ha giustamente messo in rilievo — e non possiamo non essere anche noi della stessa idea — che, se resterà insufficiente quella educazione morale e civica che deve stare alla base della disciplina stradale, anche l'inasprimento delle norme penali relative alla circolazione non potrà avere quegli effetti che noi ci auguriamo.

MERLIN ANGELINA. Vi sono anche i platani, signor ministro.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Poveretti, non hanno nessuna colpa, stanno tranquilli e buoni. Ella ne parla perché ama i platani del suo Polesine. Anch'io li ho sperimentati con la mia macchina, ma essi sono innocenti. (*Si ride*).

Nelle zone tipiche del banditismo i reati sono diminuiti o sono contenuti; però anche laddove le rapine sono cessate, continuano reati caratteristici di queste zone, come l'abigeato, la sottrazione di automezzi ed anche gli incendi dolosi.

I delitti di sangue, con loro cause classiche (male inteso sentimento dell'onore familiare, violenza di passioni, disgraziate situazioni occasionali), sono pure in diminuzione. Preoccupano quei delitti di sangue provocati da organizzazioni vere e proprie della malavita;

sono fenomeni collettivi che talora hanno radici etniche profonde e che evidentemente non sono facili ad estirpare, laddove sembra essere urgente la legge del taglione e sopravvive la volontà di farsi giustizia da sé.

Se noi volessimo comprendere le misure utili per affrontare questa criminalità, dovremmo soffermarci specialmente su quattro punti essenziali: 1) aumentare le misure di prevenzione; 2) rafforzare la vigilanza e la difesa; 3) migliorare le condizioni di vita; 4) favorire l'elevazione intellettuale e morale dei giovani.

Per puro dovere di completezza desidero aggiungere che il procuratore generale della Corte di cassazione, nel suo discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, discorso al quale fanno eco alcuni procuratori generali delle corti di appello, ha mosso critiche contro il cosiddetto pietismo giudiziario, che viene considerato come un frutto di rilassatezza e superficialità nell'esercizio della funzione giudiziaria. Vi sono stati procuratori di corti di appello i quali hanno criticato il cosiddetto « complesso del minimo », cioè quella mentalità che non è incline ad una razionale graduazione di pene che è prevista e voluta dal nostro codice, e che impegna la responsabilità del magistrato.

Inoltre, altri procuratori generali hanno insistito su una considerazione che deve essere sempre presente al nostro spirito: è vero che dobbiamo commiserare l'infelicità dei colpevoli, ma dobbiamo ben più commiserare i dolori delle vittime innocenti.

Nel corso di questo dibattito, sono stati avanzati dei suggerimenti per rendere meno macchinoso il nostro ministero penale. Vorrei sintetizzare qualcuna delle proposte che sono state fatte da deputati e che saranno da noi attentamente considerate: 1) revisione del sistema delle sanzioni, cioè si vuole una pena più aderente alla colpa, più aderente alla personalità e ai precedenti del reo; 2) revisione della sospensione condizionale della pena: si vuole che siano previste condizioni più ampie, ma nello stesso tempo più concretamente determinate; 3) estensione anche ai maggiori di età del perdono giudiziario per reati di lieve entità; 4) riabilitazione che estingua, oltre gli effetti penali, anche gli effetti non penali della condanna; 5) evoluzione del nostro diritto nel senso del declassamento delle pene a sanzioni amministrative, per sgomberare il troppo macchinoso sistema delle pene (non so se il collega Bettiol, che vedo qui presente, sia di questo avviso); 6) semplificazione del pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

cesso penale, appesantito dalla riforma del 1955. Sono spiacente, ma anche nelle relazioni dei procuratori generali, pur apprezzando le esigenze etiche ed i motivi giuridici che hanno dettato la novella del 1955, non mancano osservazioni sopra le conseguenze che l'applicazione di quelle norme ha avuto nel rendere più faticoso e, quindi, più lungo il procedimento.

PRESIDENTE. Questi rispettabili magistrati non hanno però osservato che la novella al codice di procedura penale del 1955 si è adeguata alla Costituzione. Ella lo sa meglio di me, onorevole ministro. È una concezione un po' reazionaria. Le norme del 1955 debbono essere applicate. Mi consenta la Camera di esprimere queste considerazioni, alle quali sono spinto da quelle « osservazioni », poiché non posso comprimere il moto dell'animo, anche perché ho un po' collaborato all'elaborazione di quelle norme.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia.* So quanta importanza determinatrice abbia avuto l'orientamento che ha dato l'illustre nostro Presidente...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole ministro.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia.* ...alla riforma del 1955, indubbiamente sanzionatrice di quei diritti della personalità e di quelle garanzie dei diritti individuali che sono punti essenziali del nostro ordinamento costituzionale.

Desidero completare l'elenco delle proposte parlamentari prospettate nel corso di questo dibattito: 7) meglio disciplinare i rapporti tra le procure e le questure; 8) meglio disciplinare i rapporti tra la giustizia e la stampa, nell'affermazione di un duplice principio inderogabile: libertà di stampa e rispetto del segreto istruttorio. Non mi dilungo su questo tema che ho già ampiamente trattato.

I procuratori generali hanno insistito sull'urgenza di eliminare (mi rivolgo a lei, onorevole Merlin) alcuni inconvenienti determinati dall'applicazione della sua legge, la quale evidentemente deve essere conservata operante, come ha autorevolmente detto stamane lo stesso onorevole Presidente del Consiglio nel suo discorso sul bilancio dell'interno.

Passo al bilancio della giustizia civile. La litigiosità è in lenta ma costante diminuzione; i procedimenti di cognizione sopravvenuti (non mi riferisco all'arretrato) nel 1956 sono stati 600.055, nel 1957 sono stati 567.396, nel 1958 sono stati 545.312. Nel 1958 (cito qualche elementare dato iniziale), le sentenze emesse dalle varie magistrature

sono state 237.711. I fallimenti dichiarati nel 1958 furono 8.187 in confronto di 7.742 del 1957; le domande di separazione coniugale nel 1958 sono state 8.541, delle quali conciliate o abbandonate 2.979; i decreti di ingiunzione 509.000, i pignoramenti 476.000.

In genere si nota - e queste sono le caratteristiche fondamentali delle controversie che interessano la giustizia civile - che tra le cause principali del contendere si deve annoverare in primo luogo l'inadempimento contrattuale specialmente in materia di controversie del lavoro, e quindi si deplora la mancanza di una efficiente disciplina giuridica dei rapporti di lavoro e di norme di legge sull'obbligatorietà dei contratti di lavoro.

In secondo luogo, in riferimento al volume di procedimenti, vengono le vertenze per pagamento di pensioni e indennizzi da parte di enti assistenziali. E penso che anche in questo campo le controversie sorgano a causa del carattere ancora un po' incerto, se non addirittura caotico, della legislazione previdenziale così frantumata e così poliedrica.

Numerose sono le cause di risarcimenti dei danni per incidenti stradali in rapporto all'aumento degli incidenti stessi.

Sulla giustizia civile pesano enormemente le controversie relative alle compravendite rateali. Il sistema rateale, come è a tutti noto, ha determinato un aumento notevole della circolazione cambiaria e quindi un aumento della insolvenza. Insistenti sono i voti per una più rigorosa disciplina che riduca al minimo l'insolvenza, anche in relazione alle note conseguenze deleterie sull'aumento dei protesti cambiari.

Infine le procedure fallimentari aumentano notevolmente, e su esse attirano la nostra attenzione i magistrati responsabili del governo della giustizia.

Secondo i procuratori generali le cause dell'aumento dei fallimenti sarebbero: illusioni di facili guadagni, inesperienza di imprenditori, carichi fiscali e oneri sociali, facile ricorso al credito, improvvise contrazioni di vendite per cause interne o internazionali. Ma si osserva anche una enorme sproporzione tra le istanze fallimentari e i fallimenti dichiarati. E, notando questo fenomeno, si cerca di spiegarlo rilevando che con l'istanza fallimentare si cerca di arrivare al pagamento per mezzo di accordi riduttivi che intervengono fra le parti, oppure il debitore cerca di guadagnare tempo o addirittura di far disperdere il residuo delle sue disponibilità.

Invece sono in diminuzione: 1°) le controversie per locazioni di immobili urbani (pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

tabilmente la disciplina legislativa sui fitti ha una influenza normalizzatrice, come ha grande influenza lo sviluppo dell'edilizia); 2°) le controversie agrarie (è intervenuta una certa stabilizzazione, non so se rassegnazione); 3°) le controversie per separazione personale tra coniugi; 4°) sono ridotte a poche unità le procedure relative al vincolo matrimoniale.

Dopo questa breve rassegna sui fatti sintomatici della giustizia penale e civile nel 1958 desidero rapidamente sintetizzare che cosa noi abbiamo fatto e che cosa intendiamo fare, cioè quali provvedimenti di legge abbiamo elaborato e presentato in questi ultimi tempi, e quali intendiamo presentare. È proprio da questa illustrazione della politica legislativa del Governo in tale materia che si può vedere quale è il nostro orientamento sopra i principali problemi della giustizia. Nel corso degli ultimi dodici mesi, cioè dall'inizio di questa legislatura, noi abbiamo sottoposto al Parlamento:

A) In attuazione di precetti costituzionali: 1°) un disegno di legge di delega per la concessione di amnistia e indulto ai fini della pacificazione politica e della clemenza penale; 2°) un provvedimento per la riparazione degli errori giudiziari. Ambedue queste leggi sono in diretto rapporto con principi costituzionali.

B) In materia processuale abbiamo già presentato provvedimenti relativi ai seguenti oggetti: 1°) nuova disciplina dei ricorsi in Cassazione per rendere più spedito il pesante lavoro della Cassazione; 2°) aumento della competenza dei conciliatori e dei pretori (50 mila per i conciliatori e 500 mila per i pretori) per meglio distribuire il lavoro giudiziario (naturalmente abbiamo anche adeguato la competenza dei comandanti di porto a quella dei pretori).

C) In materia di ordinamento del personale, abbiamo già presentato vari provvedimenti su questo oggetto: 1°) un'attuazione della legge istitutiva del Consiglio superiore della magistratura. Si tratta di una legge delegata le cui norme tendono a disciplinare le elezioni e il funzionamento del Consiglio superiore; 2°) conferimento agli uditori delle funzioni giudiziarie dopo sei mesi di tirocinio; 3°) destinazione alle funzioni superiori di dieci magistrati di appello dichiarati promovibili; 4°) adeguamento delle ferie dei pretori a quelle degli altri magistrati; 5°) proroga per un trimestre di concorsi dei magistrati di appello e di Cassazione; 6°) nuovo ordinamento delle cancellerie e delle segre-

terie. Si tratta di norme lungamente elaborate, di una vera e propria revisione generale della materia, che fissa tra l'altro le nuove caratteristiche della carriera, sia direttiva sia esecutiva, dei cancellieri e che disciplina anche la situazione dei dattilografi; 7°) nuova disciplina delle funzioni dei cancellieri ispettori; 8°) assegnazione di funzionari di cancelleria e segreteria a posti direttivi.

Come i colleghi sanno, si tratta di provvedimenti presentati anche per dare adempimento a voti espressi nel corso di dibattiti dei precedenti bilanci.

D) In materia di trattamento economico, sono già stati presentati i provvedimenti che riguardano: 1°) estensione immediata ai magistrati dei miglioramenti concessi agli statali; 2°) istituzione per i magistrati degli scatti biennali, dopo quelli quadriennali; 3°) miglioramento del trattamento di quiescenza dei magistrati, che arriva fino all'80 per cento dello stipendio; 4°) ammissione di cumulo delle pensioni e l'estensione dei criteri della reversibilità; 5°) adeguamento dei premi di buonuscita per i cancellieri e i segretari giudiziari; 6°) aumento dell'indennità di servizio penitenziario per i funzionari direttivi degli istituti di prevenzione e pena.

Altri provvedimenti implicanti onere finanziario vi sono stati presentati, onorevoli colleghi, per il pagamento delle mercedi ai lavoratori delle case di pena, per l'adeguamento della funzione amministrativa negli archivi notarili, per gli uffici giudiziari di Bolzano, Cagliari e Ascoli Piceno.

E) In materia di ordinamento professionale, sono già stati presentati al Parlamento disegni di legge su: 1°) nuovo ordinamento della professione di avvocato e procuratore. Come sapete, si tratta di un riassetto generale della professione. È stata, questa, una legge molto tormentata, perché nel corso degli ultimi anni, molte discussioni, con pareri discordi, si sono avuti nell'ambito della stessa categoria e nei congressi forensi. Noi abbiamo cercato di trarre la sintesi delle proposte e degli studi, avendo di mira il criterio fondamentale di garantire la piena autonomia della professione, anche in materia disciplinare. Il problema non era di facile soluzione per il dovere che abbiamo di rispettare i principi costituzionali della unicità della giurisdizione; ma, collegandoci alla disposizione transitoria della Costituzione che prevede la revisione delle giurisdizioni già esistenti, abbiamo creduto che costituzionalmente fosse corretto disciplinare con nuove norme una giurisdizione che preesisteva alla Costituzione; 2°)

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

nuovo ordinamento della professione di perito agrario secondo i desideri espressi dalla categoria; 3°) esercizio della professione di architetto e tecnico nelle nuove province. Importanti provvedimenti sono stati presi, ad iniziativa del Ministero, per quanto riguarda la tariffa professionale, la loro revisione e aggiornamento.

F) In materia di obbligazioni internazionali abbiamo presentato provvedimenti su: 1°) repressione del genocidio, in rapporto ad una convenzione dell'O. N. U. cui abbiamo aderito; 2°) modifiche al codice della navigazione, in rapporto agli impegni che ci siamo assunti con la convenzione di Chicago in materia di navigazione aerea.

Tutti i numerosi provvedimenti predetti, che abbiamo diviso per categorie, predisposti dal Ministero e approvati dal Consiglio dei ministri o sono già stati approvati dalle Camere o sono davanti ad una delle Assemblee o sono stati oggetto di decreti presidenziali.

Tale è il bilancio delle iniziative legislative prese dal Ministero negli ultimi mesi.

Ma penso che a voi soprattutto interessi sapere come intendiamo guardare al futuro, con quali propositi guardiamo anzitutto al futuro prossimo e poi al futuro meno prossimo. Desidero però informare la Camera sul nostro programma legislativo, distinguendo i provvedimenti che presenteremo prima delle ferie estive da quelli che elaboreremo nel corso delle ferie estive.

Per essere concreto, posso dire che già prima delle ferie estive saremo in grado di presentare al Consiglio dei ministri alcuni provvedimenti che sono venuti maturandosi negli studi compiuti dal Ministero negli ultimi tempi e in qualche caso negli ultimi anni.

Prima delle ferie estive presenteremo provvedimenti su:

1°) Riforma del codice di procedura civile. In materia di codici si è conclusa la lunga elaborazione attraverso l'attività di commissioni di magistrati e di giuristi che si sono succedute; è stato elaborato un progetto, il quale sostanzialmente si basa su questo duplice criterio: mantenere il sistema nelle sue linee essenziali; rettificare quegli istituti che, nel quadro del sistema, si sono dimostrati di scarsa efficienza.

Vi è qui al banco del Governo un maestro di procedura civile, il nostro Presidente Segni, ed io mi auguro che con l'aiuto del Presidente del Consiglio possiamo fra brevissimo

tempo presentare alle Camere il nostro progetto di riforma del codice civile.

2°) Riforma del codice penale. Si è compiuto anche il lavoro per la riforma del codice penale, il cui progetto è già pronto. In questo lavoro il criterio è stato triplice: anzitutto adeguare le norme del codice penale ai precetti costituzionali e alle norme generali dell'ordinamento democratico dello Stato; in secondo luogo adeguare il codice penale allo sviluppo sopravvenuto della dottrina, della giurisprudenza e dell'esperienza giuridica; in terzo luogo rivedere il sistema delle pene secondo criteri obiettivi, organici e secondo determinate esigenze della tecnica e della politica criminale che si intende adottare.

3°) Umanizzazione della pena dell'ergastolo. Noi non affermeremo che la pena dell'ergastolo sia contro la Costituzione. Vi sono state molte discussioni su questo argomento, ma io credo che le deduzioni più convincenti siano quelle che affermano la compatibilità della pena dell'ergastolo con i principi costituzionali. *His praemissis*, è logico che, affermando la Costituzione il principio che ogni pena deve tendere alla rieducazione — rieducazione possibile anche nell'ambito della conservazione della pena dell'ergastolo — il legislatore faccia ogni sforzo per far sì che ogni condannato, in un determinato tempo e a condizione di un determinato comportamento, possa essere in grado di guadagnare la libertà attraverso la rieducazione e l'espiazione. Questo è il principio che ci guida a presentare un disegno di legge, in relazione anche a proposte di iniziativa parlamentare, che prevede anzitutto l'ammissione dell'ergastolano al lavoro all'aperto senza alcuna delle attuali restrizioni; in secondo luogo la riduzione dell'isolamento diurno nel caso di concorso fra ergastoli; in terzo luogo (e questa è la norma più importante) l'estensione all'ergastolano della possibilità di beneficiare della liberazione condizionale vigilata dopo un determinato numero di anni, evidentemente superiore a quella prevista per la liberazione condizionale di chi è condannato a trenta anni.

4°) Aumento del coefficiente di ragguaglio fra le pene pecuniarie e le pene detentive ai fini della conversione. Attualmente è previsto un giorno di pena detentiva ogni 400 lire di pena pecuniaria; noi avremmo intenzione di proporre un giorno di pena detentiva ogni 2 mila lire di pena pecuniaria.

5°) In materia di personale, nuovo sistema per la promozione dei magistrati in

corte d'appello e in Corte di cassazione. È una legge attesa che, secondo il nostro punto di vista, dovrebbe portare a una radicale innovazione del sistema attuale. Il nostro progetto si basa su concetti e criteri che riteniamo largamente condivisi dai magistrati e, in gran parte, anche dalla stessa Associazione nazionale magistrati. Si tratta in sostanza di abolire il concorso per titoli che in altri settori (per esempio in quello universitario) può avere la sua ragione d'essere e dare positivi risultati, mentre nel campo della magistratura l'esperienza è stata negativa per un complesso di considerazioni sulle quali non è il caso di indugiare in questo momento. Basti pensare alla posizione diversa in cui vengono a trovarsi magistrati addetti a grandi oppure a piccole sedi. Chi ha la possibilità di trovarsi a contatto con i più importanti affari giudiziari, e quindi di cimentarsi con temi di impegno, è in condizione di presentare sentenze che affrontano temi di rilevanza giuridica; non così il povero magistrato di periferia il quale, alle prese con la *routine* quotidiana della ordinaria amministrazione della giustizia, si trova in condizioni di inferiorità nel momento in cui deve presentare i suoi titoli, limitati al periodo previsto dai bandi di concorso. Inoltre chi si dedica alle sentenze-titolo finisce inevitabilmente per sacrificare il normale lavoro giudiziario.

Queste e molte altre e non meno importanti ragioni ci inducono ad abolire il sistema dei concorsi per titoli e a stabilire che le promozioni siano fatte anzitutto attraverso uno scrutinio articolato. Ma non soltanto attraverso lo scrutinio, perché ciò potrebbe avere l'effetto di determinare un appiattimento delle carriere, riducendo le promozioni a un semplice passaggio al grado superiore secondo l'ordine di anzianità. È interesse del servizio assicurare ai migliori la possibilità di concorrere anche ad una rigorosa selezione qualitativa, purché sia una effettiva selezione qualitativa e non una parvenza.

Il sistema che riteniamo più opportuno consiste in uno scrutinio articolato abbinato ad un concorso con prove scritte e orali nel quale si potranno cimentare coloro che — per le loro spiccate qualità — intendono percorrere più rapidamente la carriera, dal momento che a tutti viene assicurata la possibilità della normale progressione della carriera.

6°) Decorrenza della nomina di aggiunto giudiziario al compimento del bien-

nio dalla nomina a uditore giudiziario, per evitare ritardi nel passaggio ad aggiunto.

7°) Determinazione della posizione degli ex incaricati di funzioni giudiziarie ai fini della promozione in corte di appello.

8°) Modifica dei servizi di cancelleria specialmente per quanto riguarda la copia.

9°) Nuovo ordinamento degli ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari (quest'ultimo provvedimento sarà preso in base ad una delega già concessa al Governo).

10°) Istituzione del ruolo di servizio sociale, giacché noi sentiamo più che mai viva l'esigenza di rendere definitivamente efficiente e stabile il servizio sociale per le carceri. Dopo lunghe trattative, il Ministero del tesoro ha dato parere favorevole alle norme concernenti l'istituzione di un apposito ruolo: attualmente gli assistenti sociali già svolgono una preziosa attività ma non sono inquadrati in un ruolo, e la loro attività non ha la natura che potrà avere invece dopo la sistemazione giuridica della categoria. Gli assistenti sociali nelle carceri avranno un delicato compito di studio e di orientamento specialmente in materia di minori disadatti: dovranno mantenere i rapporti tra l'istituto di pena e di rieducazione e gli ambienti familiari, cosa a cui annettiamo il massimo interesse; dovranno favorire l'orientamento professionale dei giovani e anche fornire al magistrato elementi per il suo giudizio.

11°) Ordinamento dell'Ispettorato dei cappellani e loro trattamento.

12°) Adeguamento dell'indennità di alloggio ai direttori degli istituti di prevenzione e pena sprovvisti di alloggio demaniale al fine di ovviare all'attuale sperequazione.

13°) Ampliamento del ruolo dei ragioniere degli istituti di prevenzione e di pena per garantire una più efficiente e controllata gestione della pesante amministrazione carceraria.

14°) Estensione ai sottufficiali degli agenti di custodia dell'indennità speciale istituita a favore di tutti gli altri sottufficiali delle forze armate.

15°) Abrogazione delle disposizioni relative all'assorbimento graduale dei precedenti aumenti nell'organico del Corpo degli agenti di custodia al fine di assicurare maggiore disponibilità di agenti e garantire a tutti il riposo continuativo settimanale.

16°) Miglioramento del trattamento di quiescenza ai sottufficiali e ai militari del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Corpo degli agenti di custodia alla pari degli altri corpi di polizia.

17°) Per le professioni, nuovo ordinamento della professione di giornalista, nei termini preordinati con la Federazione nazionale della stampa, con piena garanzia della autonomia della organizzazione professionale, con l'elettività delle cariche e con l'istituzione, prevista dalla Costituzione, di sezioni specializzate di giurisdizione per le controversie relative alla iscrizione, alla cancellazione dagli albi ed alla disciplina professionale.

18°) Istituzione della corte d'onore per le offese a mezzo della stampa.

Non si tratta di una nuova giurisdizione, che evidentemente sarebbe incompatibile con il principio della unicità della giurisdizione affermato dalla nostra Costituzione. Si tratta semplicemente di corte d'onore alla quale si può adire solo volontariamente, con il consenso di ambedue le parti e con l'implicita rinuncia a seguire la normale via giurisdizionale, perché altrimenti complicheremmo, anziché semplificare. Queste corti d'onore ci danno garanzie di rapidità delle procedure, ed il loro lavoro se non si conclude con una sentenza, si conclude però con un giudizio di valore morale che è di grande importanza, poiché molto spesso chi è offeso per mezzo della stampa desidera non tanto che l'offensore debba espiare una pena, quanto avere la soddisfazione morale di un pubblico riconoscimento della sua onorabilità.

Nel corso delle ferie estive avremo una seconda fase del programma ministeriale in materia legislativa. Cioè, presentati i predetti provvedimenti prima delle ferie estive (prima fase), dedicheremo il periodo feriale a perfezionare provvedimenti già in gran parte elaborati. Questa è la seconda fase del programma legislativo che si concretterà in disegni di legge che saranno presentati dopo le vacanze.

Questa seconda fase riguarderà le seguenti materie:

1°) Nuovo ordinamento giudiziario. Una elaborazione dell'ordinamento giudiziario si rendeva necessaria, perché, evidentemente, l'ordinamento del 1941 è invecchiato ed esige una generale riconsiderazione che porti ad eliminare quelle norme che non sono più compatibili con il nuovo ordinamento costituzionale e ad incorporare organicamente tutte quelle norme che sono disseminate nelle varie leggi frammentarie che furono promulgate dal 1945 ad oggi in materia di ordinamento giudiziario. In questa rielaborazione si è guidati dal fine di rendere

più spediti e di ammodernare certi aspetti dell'esercizio della funzione giudiziaria per rendere più efficienti i servizi.

2°) Istituzione dell'accademia nazionale della magistratura per l'aggiornamento, per il perfezionamento e per la specializzazione dei magistrati, sia al centro sia alla periferia. Vi è una massima che dice *advocati nascuntur, iudices fiunt*, ma credo che sia vera anche la reciproca. I giovani magistrati che hanno frequentato i corsi per uditore, o che hanno organizzato cicli di conferenze in varie città d'Italia, hanno salutato con vera soddisfazione questa iniziativa che permetterà più diretti contatti tra il mondo della magistratura ed il mondo degli studi universitari del diritto.

3°) Aumento del ruolo organico dei magistrati e dei cancellieri. Posso parlare con chiarezza su questo tema, perché voi certamente ricordate il discorso programmatico che vi ha letto il Presidente del Consiglio all'inizio dell'attività di questo Governo. In tale discorso vi è un accenno esplicito che riguarda proprio l'esigenza dell'aumento del numero dei magistrati in relazione all'aumento del numero degli affari giudiziari.

4°) Riordinamento dei ruoli del personale di educazione e sorveglianza in relazione a tali ed importanti funzioni.

5°) Nuovo regolamento carcerario, da tempo atteso, essenziale ed inderogabile. Direi che il progetto è veramente ispirato a principi moderni. Abbiamo fatto diligenti inchieste in Italia ed all'estero dalla commissione Persico ad oggi per aggiornarci su quanto possa esservi di utile e di progredito negli ordinamenti penitenziari anche di altri paesi. Il progetto è ispirato al principio etico della pena considerata come mezzo di espiazione e di rieducazione e quindi si basa sui due perni del riscatto umano: la scuola ed il lavoro per l'adattamento della persona per il reinserimento organico della persona nella vita sociale. Questa nuova disciplina carceraria si conclude con provvidenze relative all'assistenza non solo carceraria ma anche post-carceraria.

6°) Un piano organico per il rinnovamento della detentoria edilizia giudiziaria è stato da noi presentato fin dall'agosto scorso e speriamo che la destinazione di considerevoli mezzi al primo lotto di lavori apra nuove prospettive dell'edilizia carceraria, della cui rinnovazione vi è urgente necessità.

7°) Aumento dell'indennità ai periti e testimoni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

8°) Aumento dell'organico degli uscieri.

9°) Riordinamento degli agenti di custodia con provvedimenti che concernano le seguenti materie: modifica della denominazione del corpo; inquadramento tecnico dei militari e dei reparti organici; sistemazione dell'organico degli ufficiali; stato giuridico dei sottufficiali equiparati ai pari grado delle forze armate; promozione per meriti speciali al grado di vicebrigadiere.

10°) Nuovo ordinamento del notariato, sul quale ho avuto il piacere di parlare a Cagliari un mese fa in occasione del congresso nazionale dei notai.

11°) Nuovo ordinamento delle professioni di chimico e di dottore agronomo in relazione anche alle professioni di dottori forestali.

12°) Altri provvedimenti sono in elaborazione e interessano le professioni di architetto, geometra e perito industriale.

Con questo complesso di provvedimenti confidiamo di realizzare la maggior parte delle proposte prospettate nel corso del dibattito. Mi riferisco a quanto hanno detto l'onorevole Andreucci sui conciliatori, gli onorevoli Zoboli e Pinna sui giudici di pace e i pretori, la onorevole Cocco sulle donne nella magistratura, gli onorevoli Comandini e Sforza sull'ergastolo, l'onorevole Migliori sulla pubblica moralità, l'onorevole Zoboli sulla libertà di difesa, l'onorevole Veronesi sulla navigazione aerea, l'onorevole Pinna sul gratuito patrocinio, sulle offese ai culti e sulle circoscrizioni sarde; l'onorevole Migliori sui giurì d'onore, l'onorevole Reale sulla questione di Reggio (che sarà attentamente esaminata), l'onorevole Sforza sui film diseducativi, l'onorevole Pinna sulla revisione dei reati contravvenzionali e le indennità per i testimoni.

Anche in materia di ordinamento e trattamento del personale, nei citati provvedimenti sarà tenuto il massimo conto di ciò che hanno affermato la onorevole Maria Cocco per le donne nelle cancellerie, l'onorevole Kuntze per i cancellieri e per le scuole di formazione, che sono già in fase di sviluppo in vari rami dell'amministrazione; l'onorevole Giuseppe Gonnella per i concorsi dei magistrati; l'onorevole Dominedò per l'ufficio legislativo del Ministero; gli onorevoli Targetti e Comandini per ciò che riguarda il Consiglio superiore della magistratura, circa il quale, evidentemente, spetta ora al Parlamento decidere, avendo il Ministero prima, e il Governo poi compiuto tutto ciò che era in loro dovere per dar vita, al più presto, a questo importantissimo organo dell'autonomia della magistratura.

Ora, mi propongo di considerare, in una ultima parte della mia relazione, alcuni fondamentali aspetti del problema carcerario.

Il nostro programma — come dissi — si compendia in questo trinomio: edifici, scuole, lavoro.

Quale è la situazione attuale del lavoro carcerario? Nelle carceri vi sono circa 40 mila detenuti; di essi il 50 per cento è occupato al lavoro in 337 officine e laboratori e in 159 corsi di qualificazione, che sono organizzati con la valida cooperazione degli uffici provinciali del lavoro, dei consorzi provinciali dell'istruzione tecnica e dell'« Inapli ». L'attuale percentuale degli addetti al lavoro, pur rappresentando una tappa, sembra rispettabile, perché si deve tener presente anzitutto che un terzo della popolazione detenuta è giudicabile, e per essa non vi è obbligo di possibilità di lavoro. Inoltre, una parte di essa ha breve e precaria permanenza nel carcere, quindi non può essere seriamente impegnata in lavori continuativi; un'altra parte, sia pure minima, è ammalata e si trova nei sanatori delle carceri stesse, oppure è in condizioni di inabilità per età o per deficienze fisiche; infine una parte, quella analfabeta, è preferibilmente avviata a frequentare le scuole, e tale attività scolastica è importante ai fini della lotta contro l'analfabetismo.

Vi sono scuole carcerarie in 167 istituti maschili e in 39 istituti femminili e tali scuole cercheremo di sviluppare sempre più. Infine, quando si calcola gli addetti al lavoro, non si può dimenticare che vi sono quattromila carcerati addetti a lavori domestici (camerieri, cuochi, inservienti, infermieri, ecc.), ed alcuni prestano servizio pure in uffici amministrativi per limitate materie, altri sono addetti a cooperare alla manutenzione degli edifici (muratori, fabbri, ecc.). Ora, se si tiene presente questo complesso di lavori legati al funzionamento dell'istituto carcerario, si vede che i detenuti occupati in officine, in laboratori e in corsi di qualificazione sono in numero veramente cospicuo.

Ai laboratori gestiti in economia sono addetti novemila detenuti, e le lavorazioni sono tra le più varie (calzature, mobili, tessuti, fiori, ricami, tipografia, rilegatoria, fabbriche di biciclette, di motocicli, impagliatura, ecc.). In alcuni istituti vi sono stabilimenti perfezionatissimi.

Sono grato all'onorevole Presidente del Consiglio che mi diceva poco fa di avere visitato, e mi auguro che tutti lo possano visitare, il padiglione degli istituti di prevenzione e di pena alla mostra di Roma. Ebbene tutti i

visitatori possono constatare quale perfezione di lavoro è stata raggiunta nelle carceri; e non si tratta solo di perfezione tecnica ma anche di economicità di prezzo dei prodotti, sicché gran parte del materiale esposto nei primi giorni alla mostra di Roma è stato rapidamente venduto ai visitatori e si è dovuto sospendere la vendita per evitare lo spoglio totale delle opere installate in questo padiglione.

Gli stabilimenti a tipo agrario comprendono 14 mila ettari, specialmente nelle isole, ed occupano tremila detenuti in lavori di bonifica e in opere di miglioria. A Lonate Pozzolo, come ha ricordato anche il relatore, è in corso un esperimento assolutamente nuovo: lavorazione libera in una zona senza recinti e senza alcuna forma di difesa. La disciplina è basata esclusivamente sull'impegno della parola. Ora, siccome nessun inconveniente finora si è lamentato, io credo che esperimenti di questo tipo, con le debite precauzioni, vadano incoraggiati.

Cinquantotto ditte private hanno l'appalto per le lavorazioni artigiane, ed è ben noto che ad ogni operaio l'amministrazione corrisponde un salario che gli permette la formazione di un modesto ma sicuro peculio che gli consente talora, come ci risulta, anche di aiutare i familiari. Naturalmente vanno estendendosi e sempre più si estenderanno, come ha auspicato l'onorevole Colitto, anche le provvidenze assicurative.

In sintesi, la situazione si potrebbe così riassumere: attualmente nelle carceri chi vuole lavorare può lavorare, salvo alcune situazioni di disagio ambientali, specie nel Mezzogiorno. Ma il nostro programma mira a far lavorare anche chi non ha entusiasmo per lavorare o chi non è nella possibilità di lavorare perché l'ambiente carcerario non si presta al lavoro.

Sono evidenti i benefici morali e sociali di un simile programma; dove vi è attività lavorativa — come può confermarlo qualsiasi direttore di carcere — facile è la disciplina e la custodia, infrequenti sono le rivalità, eccezionale è il disordine e l'insofferenza dei detenuti. Soprattutto attraverso il lavoro si impedisce il decadimento della personalità, decadimento che è proprio favorito dall'ozio. Con il lavoro e la scuola si ricostruiscono le personalità depresse o distrutte per reinserirle dignitosamente nella società degli uomini liberi ed onesti.

DOMINEDÒ. *Presidente della Commissione.* Bene!

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia.* Il lavoro dà la consapevolezza della dignità dell'uomo, dà ordine alla vita, educa le abitudini all'impegno, educa alla responsabilità e alla solidarietà, permette l'indispensabile specializzazione senza la quale il recluso, quando esce dal carcere, finisce abbandonato ai margini della vita.

Quindi, il nostro ideale è restituire alla società uomini moralmente redenti dalla espiazione, ma anche operai rinnovati in capacità individuali e in attitudini sociali. E specialmente curare i minori, raddrizzare le piante, prima che si pieghino irrimediabilmente, con formazione morale, tecnica e professionale.

Ma questa opera, come rilevasi, non si esaurisce nel carcere: dobbiamo sempre più e sempre meglio aiutare il liberato dal carcere ad avere una occupazione effettiva e stabile, cioè dobbiamo far sì che non senta gravare sulle sue spalle il peso di una sua inferiorità, fare ogni sforzo per mostrargli il volto di una società amica.

Se è giusto che non vi debbano essere posizioni di favore rispetto al cittadino che, ossequiente alla legge, fatica per trovare lavoro, è anche moralmente doverosa una particolare benevolenza per i più bisognosi di sostegno, per coloro che corrono il pericolo di ricadere, e nessuna prevenzione vi deve essere contro coloro che desiderano di tornare ad essere membri operanti della società.

Voi sapete che molte benefiche istituzioni si dedicano all'assistenza dei liberati dal carcere, e che il Ministero incoraggia queste istituzioni perché molto ci attendiamo dal loro fervore e dalla loro opera.

Nella discussione, ampia, serena e obiettiva in tutti i contrastanti settori della Camera, vi è stata solo una stridente nota polemica, sulla quale desidero richiamare la vostra attenzione. Tale nota polemica riguarda proprio il costume carcerario.

Molti parlamentari visitano le nostre carceri; ciò è previsto e autorizzato dal regolamento carcerario, il quale, però, devo sottolinearlo, vieta i colloqui con i reclusi, perché il carcere non è luogo di conversazione.

Non posso che ringraziare gli onorevoli colleghi che compiono visite ai carcerati e ringraziarli tutti dei suggerimenti che essi ci danno.

Per questo, mi ha sorpreso, dico proprio sorpreso, l'onorevole Zoboli, il quale ha parlato — sono sue espressioni — di «seve-

rità inutili» e perfino di «repressioni aguzzinesche». Io penso che si tratti di espressioni sfuggite involontariamente.

A smentire questo giudizio gratuito, citerò qualcuno dei molti giudizi dati da parlamentari, dopo le loro visite a istituti carcerari, e citerò proprio giudizi dei colleghi comunisti o socialisti perché ritengo che questi abbiano particolare autorità presso l'onorevole Zoboli. Mi scuso perciò se non cito anche i giudizi di deputati appartenenti ad altri settori della Camera che, visitando le carceri, hanno fatto delle giuste osservazioni. Nessuno ha mai visto aguzzini.

Basta considerare le seguenti dichiarazioni, volontarie e scritte, rilasciate ai direttori di carcere dopo le visite. Ricordo alcune delle più recenti.

Onorevole Natoli, onorevole Nannuzzi, senatore Mammucari, del partito comunista: *Regina coeli* 4 marzo 1959: «Abbiamo apprezzato lo sforzo che viene condotto per utilizzare nel modo migliore possibile, anche ammodernando vasti locali, le strutture ormai antiquate dello stabilimento. Così in particolare il nuovo reparto di tisiologia, anche altre attrezzature sanitarie e taluni laboratori ed altre innovazioni recentemente costruite».

Senatori Montagnani, Scotti e onorevole De Grada del partito comunista, San Vittore, Milano, 23 marzo 1959: «Dall'ultima nostra visita di qualche anno fa abbiamo constatato un notevole miglioramento di alcuni servizi, tra cui quello sanitario, le attrezzature delle cucine, le scuole professionali, le scuole elementari, ecc.».

Senatore Zanoni del partito socialista, carcere di Cremona, 3 aprile 1959: «Ho visitato il carcere giudiziario di Cremona con attenzione e cura dei particolari. Pur nella vetustà dell'edificio ho ravvisato una somma cura nella manutenzione dei locali e dei servizi».

L'onorevole Ricca, del partito socialista, che ha visitato lo stesso carcere...

ZOBOLI. Perché non sono andati a visitare Pizzighettone, invece che Cremona?

DANTE. Li indirizzi lei!

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. ... ha scritto: «L'impressione ricevuta nel settore organizzativo è eccellente così come lo stato delle celle e dei servizi. Profondo il senso umano degli addetti ai servizi di vigilanza e soprattutto del direttore».

Onorevole Trebbi, del partito comunista, casa di lavoro di Saliceta San Giuliano, 1° marzo 1959: «Ho trovato la casa di lavoro

pulita, ben tenuta e bene organizzata. In particolare mi hanno interessato i buoni rapporti sostanzialmente umani tra i detenuti, il direttore e il personale di custodia».

Senatore Jaurès Busoni del partito socialista; casa penale di Porto Azzurro, 25 marzo 1959: «Nella visita oggi compiuta allo stabilimento ho avuto il piacere di notare anzitutto la pulizia che viene mantenuta con molta accuratezza, direi anzi con scrupolo. L'ordine è sempre ottenuto con mezzi più persuasivi che coercitivi».

Senatore Terracini e onorevole Laura Diaz del partito comunista, casa penale di Porto Azzurro, 17 maggio 1959: «L'atmosfera generale regnante nella casa dà un senso di tranquillità che denota un metodo di governo adeguato. Noto un fervore di iniziative per il miglioramento ambientale e ritengo ciò dipenda da nuovi criteri direttivi suggeriti da esperienze sopravvenute nel passato».

Senatore Picchiotti del partito socialista, carcere giudiziario di Lucca, 26 marzo 1959 (Si vede che il mese di marzo è dedicato dai deputati socialisti e comunisti alle opere di misericordia): «Mi conforta l'animo di vedere con quanta abnegazione si persegue la via per la vera redenzione dei perduti non più considerati come strame, ma come anime redimibili al bene».

Ringrazio di cuore i parlamentari che hanno eseguito queste visite e che sono stati così obiettivi nei giudizi. Naturalmente non mancano le critiche. Non sarei obiettivo, se non dicessi che si fanno anche delle critiche. Ma, noi per primi facciamo critiche, e dure critiche, all'attuale sistema carcerario, al complesso degli edifici e degli stabilimenti che abbiamo ereditato dal passato prossimo e remoto. Mi si scusi, lo ripeto, se non cito giudizi di parlamentari di altri settori, ma di tutti i giudizi è stato tenuto debito conto dalla nostra amministrazione, e di tutti i suggerimenti sarà fatto tesoro.

Come si vede, si tratta di una disciplina che è ispirata a principi di umanità, e sottolineo ciò non certo per vantare meriti personali o del Ministero o del Governo, bensì per dare una pubblica testimonianza nel Parlamento alla disciplina, alla laboriosità e allo spirito di sacrificio degli agenti di custodia e di tutto il personale direttivo ed esecutivo delle nostre carceri, ed all'opera infaticabile della direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena.

Anche per ciò che riguarda il carcere di Roma-Rebibbia ella, onorevole Zoboli (mi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

scusi), non è stato preciso quando ce lo ha prospettato un po' come qualcosa da abbandonare.

ZOBOLI. È stato manicomio giudiziario fino a pochi giorni fa.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Ma non lo è più. Prenda almeno atto del fatto che non lo è più, e che il più importante e impressionante manicomio giudiziario è stato trasferito in altra zona. Le dico che oggi il nuovo complesso di Roma-Rebibbia è considerato anche dagli studiosi stranieri come uno dei più grandi e più efficienti e moderni stabilimenti penitenziari.

Comprende un padiglione enorme in cui è installato un istituto di osservazione, che è il presupposto di una azione di rieducazione. Un altro enorme padiglione è occupato per il trattamento progressivo dei detenuti di giovane età. Vi sono vari giovani (anche io li ho visitati più volte ed ho potuto parlare con essi) che sono colpevoli anche di più omicidi. Qui sono installati importantissimi macchinari scientifici e si adottano sistemi moderni di indagine. Si compiono studi che sono molto apprezzati dalle riviste scientifiche ed anche in congressi internazionali. Un altro padiglione ospita 180 detenuti, che hanno alleggerito notevolmente il carcere di *Regina coeli*. Altri tre padiglioni nuovissimi, ora messi completamente a punto, sono pronti per ospitare tutte le reclusi del vecchio carcere romano delle Mantellate, che verrà sgombrato e per il momento abbandonato, data la sua inservibilità.

Successivamente potrà essere restaurato e adibito ad altri usi, sempre per alleggerire *Regina coeli*.

Naturalmente, se non avviamo a risoluzione il problema dell'edilizia carceraria, anche gli sforzi per aumentare le scuole e il lavoro nel carcere sono destinati all'insuccesso. Ma il Governo (e confido molto nell'aiuto del Presidente del Consiglio e del collega del tesoro) vede che questo è un problema sociale e morale del massimo interesse. Stiamo accingendoci ad un'opera di revisione delle leggi che fanno inutilmente gravare sugli enti locali oneri insopportabili per l'edilizia carceraria, e di elaborazione di nuove leggi, relative all'edilizia carceraria. Ma soprattutto dobbiamo riconoscere l'opportunità di fissare con maggiore impegno gli stanziamenti per l'edilizia carceraria nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici; ma anche su ciò confidiamo di essere alla vigilia di una sicura e decisiva realizzazione. Per concludere su questa materia, assicuro che terremo il mas-

simo conto degli opportuni suggerimenti della onorevole Maria Cocco sull'addestramento professionale dei minori e su altre forme tecniche di orientamento e di rieducazione, dell'onorevole Migliori sulla estensione della competenza dei tribunali dei minorenni, dell'onorevole Zoboli sulle biblioteche carcerarie, dell'onorevole Colitto sulle assicurazioni dei lavoratori carcerati, dell'onorevole Giuseppe Gonella sull'edilizia giudiziaria e carceraria. Ringrazio poi, in maniera particolare, l'onorevole Pinna per il suo elogio delle colonie agricole penitenziarie, che egli ha riconosciuto « largamente positive ».

Un ultimo argomento. Si tratta di un problema morale della massima importanza affacciato in questo dibattito, un problema che riguarda la funzione, la competenza e la responsabilità dell'alta magistratura. Data la delicatezza del tema prospettato, è logico che non posso passarlo sotto silenzio.

L'onorevole Targetti ha rivolto critiche alla Corte suprema di cassazione, critiche che riguardano, secondo quanto egli ha detto, la tendenza, che egli vedrebbe nella Cassazione, a legiferare, anziché a interpretare la legge.

Ora l'onorevole Targetti può insegnare alla Camera che, secondo l'articolo 65 dell'ordinamento giudiziario, è compito istituzionale della Cassazione « assicurare l'esatta osservanza e l'uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto nazionale, il rispetto dei limiti delle diverse giurisdizioni ».

Ogni norma giuridica ha, evidentemente, un carattere di universalità (è nella sua natura l'universalità). Il giudice deve applicarla, e, nell'applicarla deve interpretarla. L'interpretazione esige (sono nozioni elementari) la ricerca del senso e del valore della norma, esige la ricerca dei limiti di estensione della norma e quindi esige che il giudice determini se il caso concreto rientri nell'ambito della norma. Questo processo ermeneutico, che è normale nella interpretazione della legge, deve ispirarsi alla dottrina giuridica che si evolve nell'approfondimento dei concetti, alla giurisprudenza che fornisce precedenti dell'applicazione dei concetti e delle norme generali ai casi particolari, e deve pure rispettare le specifiche norme interpretative che talora sono espresse in determinate leggi.

Ma giustamente si osserva: la volontà della legge è statica, è un *iussum*, un comando rigido, mentre i rapporti umani sono pieghevoli e diversi l'uno dall'altro, mentre la realtà della storia è influenzata dalla dinamica dei fatti umani che si evolvono perennemente.

La norma cristallizzata deve talora applicarsi a rapporti assolutamente nuovi, finché non intervenga una disposizione nuova che disciplina quei rapporti nuovi. Ma questo processo, onorevole Targetti, non è il processo del legiferare; proprio questo è interpretare ed applicare. Qualcuno parla di una interpretazione impropriamente detta evolutiva; ma se è vero che i fatti si evolvono è pure vero che resta ferma la norma, la quale nella sua universalità è comprensiva di infiniti atteggiamenti di ciò che è particolare.

SFORZA. E in materia penale?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Adesso appunto distinguerò la materia penale dalla civile.

L'ermeneutica del giudice è guidata dall'articolo 12 del codice civile: nell'applicare la legge deve attribuire alle parole il loro significato (quindi interpretazione filologica). Ma tutto non si limita ad una questione di vocabolario. L'articolo 12 aggiunge che le parole devono essere considerate secondo la « connessione di esse » e la « intenzione del legislatore ». È qui dove l'interpretazione filologica è integrata da quella logica ed anche da quella teleologica, in quanto si deve considerare la norma in relazione al fine che il legislatore si è proposto.

Di fronte a questa delicata e complessa operazione mentale, come ci si può meravigliare se si ha l'impressione di una oscillazione di confini fra l'interpretazione e la normatività? Tanto più che lo stesso articolo 12 aggiunge che il giudice deve avere riguardo « alle disposizioni che regolano casi simili e materie analoghe » (interpretazione analogica che è ancor più estensiva). Non solo, ma nei casi dubbi il giudice deve decidere « secondo i principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato ». Ora è noto che questo riferimento ai « principi generali » sembra quasi attribuire al giudice una facoltà di colmare le lacune dell'ordinamento giuridico vigente, si capisce ispirandosi ai principi dell'ordinamento vigente e non a sue particolari dottrine. Anche in questo caso di riferimento ai soli principi la Cassazione, onorevole Targetti, non legifera ma interpreta, pur facendo attraverso i procedimenti logici ed i riferimenti analogici e teleologici opera almeno indiretta — questo lo riconosco — di integrazione delle lacune dell'ordinamento giuridico.

Comunque, ogni procedimento della Cassazione si conclude sempre con una sentenza e mai con un precetto legislativo.

PRESIDENTE. Se mi permette, onorevole ministro, vorrei ancora una volta sottolineare

l'importanza dei lavori preparatori ai fini della ricostruzione della volontà del legislatore, specie nei casi in cui la norma viene approvata con un significato inequivoco, precisato dal proponente, accettato dalla Commissione e dal Governo e non di rado perfino ribadito dal Presidente. In questi casi, a mio giudizio, le predette dichiarazioni esplicative hanno valore vincolante per l'interprete, appunto ai sensi dell'articolo 12 delle « preleggi ».

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. La ringrazio, onorevole Presidente, perché mi offre lo spunto per precisare ulteriormente il mio pensiero. Tutto quanto è stato ora rilevato dal Presidente della nostra Assemblea viene a rafforzare le mie considerazioni sulla necessità che la interpretazione debba essere sia logica sia teleologica, come dice l'articolo 12. Si deve quindi considerare la connessione logica e la interpretazione teleologica non può prescindere dal fine del legislatore.

Certamente le relazioni sulle leggi, le dichiarazioni di un ministro in sede di votazione di norma di legge, le dichiarazioni di parlamentari che propongono emendamenti, e tutto il dibattito parlamentare offrono un materiale ermeneutico, ai fini della individuazione delle intenzioni del legislatore, intenzioni che, secondo l'articolo 12, devono essere tenute presenti dal magistrato. Quindi la ringrazio, signor Presidente, delle sue considerazioni che penso convergono con le mie.

Ora tutto ciò, onorevole Sforza, vale, si capisce, per le norme civili. Per le norme penali vige il fondamentale principio: *nullum crimen sine lege*. Quindi si esclude in forma rigorosa la analogia. Non credo che la Cassazione possa essere accusata di aver violato in qualche modo questo principio, semmai è stato violato dal legislatore nel 1944 con leggi penali retroattive.

Questi sono i principi fondamentali della interpretazione e sono anche il fondamento e la garanzia della certezza del diritto.

Nessuno perciò si meravigli se la Cassazione incontra delle difficoltà, specialmente in un tempo come il nostro (cioè in una fase di passaggio da un ordine costituzionale ad un altro) nel quale si compie lo sforzo di adeguare le norme ai principi costituzionali nuovi. Si deve invece sottolineare l'alta benemerita della Cassazione, la quale, prima che fosse istituita la Corte costituzionale, per una diecina di anni ha avuto il compito responsabile di decidere in materia

di legittimità costituzionale della legge, sia pure limitatamente all'applicazione o no, delle norme a casi concreti.

La Corte di cassazione compie quindi con saggezza il suo dovere. Secondo l'articolo 65 dell'ordinamento giudiziario non solo interpreta, ma garantisce l'uniformità della interpretazione e l'unità del diritto, finalità queste ultime che vanno evidentemente oltre l'interpretazione ma che per nulla limitano, come ha detto qualcuno nel corso di questo dibattito, la facoltà di appello dell'interessato e l'intervento della difesa.

Che significa poi rilevare, come ha fatto l'onorevole Targetti, che i giuristi criticano le sentenze della Corte suprema di cassazione? Ma questo non è solo il loro diritto, ma anche il loro dovere; è la condizione del progresso, della dottrina e della esperienza giuridica. Credo che la Corte di cassazione non possa che desiderare questa collaborazione critica da parte della dottrina anche in materia di critica delle sentenze. Ma ritengo che l'onorevole Targetti, in fondo, non intendesse negare che l'opera della Cassazione è interpretativa: tanto è vero che egli critica l'interpretazione della Corte, in quanto sarebbe «retrograda», quindi è il tipo di interpretazione che non soddisfa l'onorevole Targetti. Non sarebbe interpretazione e interpretazione retrograda, se fosse attività legiferante; l'interpretazione, se sconfina nella normatività, dovrebbe configurarsi semmai come interpretazione progressiva ed evolutiva, perchè tenderebbe ad essere creativa di norme anzichè esplicativa di esse.

Sulla nota questione degli arbitrati dei magistrati, che furono oggetto di critica da parte dell'onorevole Targetti non mi intrattengo, perchè ho già chiarito in tutti i suoi aspetti il problema in risposta all'interpellanza presentata dall'onorevole Gullo, e credo di aver dimostrato che vi è sempre stato un rigoroso rispetto della legge.

Circa l'«epurazione» nell'alta magistratura, di cui ha parlato l'onorevole Targetti, non so che cosa mai vi possa essere di utile nel rivangare problemi che riteniamo ormai risolti o, meglio, sepolti per sempre. Che cosa vogliamo? Forse rinfocolare le diffidenze e le incomprensioni? D'altra parte, cari amici, vi sono stati a quell'epoca anche due ministri comunisti al dicastero della giustizia, e penso che essi non abbiano trascurato i temi epurativi. Le commissioni di epurazione, tra l'altro, di cui si ritorna a parlare nientemeno che nel 1959, erano presiedute da magistrati. Ed è

bene ricordare che vi furono delle sezioni intere della Corte di cassazione che si rifiutarono di giurare e che furono collocate a riposo. Io qui devo dare atto dell'assoluto lealismo della magistratura, nei confronti della Costituzione e del nostro ordinamento democratico, lealismo di cui la suprema Corte ha sempre dato e continua a dare l'esempio.

L'onorevole Targetti aggiunge ancora un appello che ha il suono di tempi non lieti: largo ai giovani, anche per i supremi incarichi della Cassazione. Non posso che convenire con lui nel rilevare che la giovane magistratura è veramente ottima per preparazione e dedizione. L'ho potuto constatare personalmente intervenendo ai corsi che ogni anno organizziamo per gli uditori giudiziari. Ma se la base è ottima, questo non significa che sia pessimo il vertice come qui mi pare si cerchi di far credere. Si potrebbe dire che ogni base ha il vertice che si merita, e che, squalificando il vertice, si finisce per squalificare anche la base.

Ma non entro in queste questioni, come non desidero entrare in altri argomenti deteriori che qui sono stati prospettati, come quello della circolazione automobilistica degli alti magistrati o ex alti magistrati. Si tratta di concessioni previste dalla legge non solo per il mondo della magistratura, ma per tutti gli alti impieghi statali. Se si vuole, invece, favorire la circolazione pedonale, non c'è che da mutare quella legge che noi oggi ci limitiamo ad applicare. È certo però che non collaboriamo ad aumentare la necessaria fiducia nella magistratura tentando di deprimere il meritato prestigio dei suoi capi.

Onorevoli colleghi, ho cercato di sintetizzare lo stato attuale della giustizia penale e della giustizia civile, ho cercato di illustrarvi quali sono i provvedimenti che vi abbiamo presentato e che vi presenteremo, non in un futuro remoto ma in un futuro prossimo, perchè sono già da lungo elaborati.

Confido che la Camera, approvando questo bilancio, abbia la possibilità di vedere realizzate queste prospettive, e nello stesso tempo possa dare un contributo al rafforzamento del prestigio dell'ordine giudiziario. Questo è certamente un muro maestro nella nostra società democratica. Ed io non posso terminare le mie parole senza rivolgere un pensiero commosso e riconoscente al lavoro enorme e delicato che la magistratura compie. Il Governo esprime ad essa la sua gratitudine ed è certo che anche il Parlamento vorrà associarsi a questo doveroso riconoscimento. (*Applausi al centro e a destra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ella mi scuserà, onorevole ministro, se mi sono permesso di interromperla due volte; ma i suoi discorsi sono sempre così nutriti di pensiero, che un modesto studioso di questi problemi come me è quasi provocato ad esprimere qualche opinione. Mi consenta comunque, di ringraziarla.

Nel ringraziare anche la Commissione per il lavoro svolto pongo in rilievo con soddisfazione il felice esito della nuova procedura adottata dalla conferenza dei capigruppo per la discussione dei bilanci, del cui dibattito in Commissione viene redatto il resoconto stenografico. Il fatto poi che gli ordini del giorno debbano essere presentati e discussi in sede di Commissione, e che la loro votazione abbia luogo in quella sede, ha contribuito a snellire notevolmente il lavoro in Assemblea.

Per il bilancio della giustizia, ricordo che la discussione degli ordini del giorno si è esaurita in Commissione e che in Assemblea non ne è stato riproposto alcuno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1959-60 che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUADALUPI, Segretario, legge. (V. stampato n. 827).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUADALUPI, Segretario, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali, lire 732.450.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 10.281.000.000.

Spese per l'Amministrazione giudiziaria e spese di giustizia, lire 30.133.920.000.

Spese per l'Amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena, lire 24.423.887.000.

Totale della Categoria I. Parte ordinaria, lire 65.571.257.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese diverse, lire 1.039.500.000.*

Riassunto per Categorie. — Categoria I. Spese effettive (ordinarie e straordinarie), lire 66.610.757.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1959-60.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa degli Archivi notarili per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUADALUPI, Segretario, legge. (V. stampato n. 827).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa degli Archivi notarili per l'esercizio finanziario 1959-60, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUADALUPI, Segretario, legge:

Entrata. — Titolo I. Entrate ordinarie. — Categoria I. Entrate effettive lire 1.573.000.000.

Totale del titolo I (Entrate ordinarie) lire 1.573.000.000.

Titolo II. *Entrate straordinarie. — Categoria I. Entrate effettive lire 3.500.000.*

Categoria II. *Movimento di capitali lire 500.000.000.*

Totale del titolo II (entrate straordinarie) lire 503.50.000.

Totale delle entrate (ordinarie e straordinarie), lire 2.076.500.000.

Gestioni speciali. — Partite che si compensano nelle spese lire 3.120.800.000.

Totale generale dell'entrata lire 5 miliardi 197.300.000.

Spesa. — Titolo I. Spese ordinarie. — Categoria I. Spese effettive lire 977.060.000.

Totale del Titolo I (Spese ordinarie) lire 977.060.000.

Titolo II. *Spese straordinarie. — Categoria I. Spese effettive lire 570.000.000.*

Categoria II. *Movimento di capitali lire 500.000.000.*

Totale del Titolo II (Spese straordinarie) lire 1.070.000.000.

Totale delle spese (ordinarie e straordinarie), lire 2.047.060.000.

Gestioni speciali. — Partite che si compensano nelle entrate, lire 3.120.800.000.

Totale generale della spesa lire 5 miliardi 167.860.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli e per categorie degli stati di previsione dell'entrata e della spesa degli archivi notarili per l'esercizio finanziario 1959-60.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Cassa delle ammende per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 827).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa della Cassa delle ammende per l'esercizio finanziario 1959-60, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive* lire 84.000.000. Totale del titolo I lire 84.000.000.

Titolo II. *Entrate straordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive*, nulla.

Categoria II. *Movimento di capitali*, nulla. Totale del titolo II, nulla.

Totale delle entrate ordinarie e straordinarie lire 84.000.000

Partite che si compensano con la spesa lire 16.000.000.

Totale generale lire 100.000.000.

Spesa. — Titolo I. *Spese ordinarie.* — Categoria I. *Spese effettive*, lire 84.000.000. Totale del titolo I lire 84.000.000.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Categoria I. *Spese effettive*, nulla.

Categoria II. *Movimento di capitali*, nulla. Totale del titolo II, nulla.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie lire 84.000.000.

Partite che si compensano con l'entrata lire 16.000.000.

Totale generale delle spese lire 100.000.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Cassa delle ammende per l'esercizio finanziario 1959-60.

Passiamo agli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

Le entrate e le spese degli Archivi notarili per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 1).

(È approvato).

ART. 3.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per il personale del Corpo degli agenti medesimi, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'esercizio 1959-60, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.

REALE GIUSEPPE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE GIUSEPPE. Al fine della dichiarazione di voto, pur assicurando il mio assenso non posso non permettermi di rappresentare all'onorevole ministro il disagio nel quale mi ha posto dando appena di sfuggita un accenno ad un problema particolarmente urgente: la modifica circoscrizionale della sezione di corte di appello di Reggio Calabria. Vorrei pregare l'onorevole ministro di studiare, sì, attentamente il problema, ma anche di affrettarne i tempi, giacché la giustizia deve avere la forza della verità e a questa verità è opportuno che tutti abbiano a piegarsi.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Assicuro l'onorevole Reale che, immediatamente, a cominciare da domani mattina, faremo oggetto di particolare esame il problema che ci ha prospettato, cioè la situazione della sezione di corte d'appello di Reggio. Egli sa che la commissione competente per la revisione delle circoscrizioni non ha dato parere favorevole alla nota ri-

chiesta. Si tratta però di un organo puramente consultivo, per quanto molto autorevole e esprimente un parere degno del massimo rispetto. Riesamineremo dunque la questione, sulla base anche di questo parere, ma tenendo presenti anche altri elementi, con l'augurio che possiamo venire incontro al desiderio espresso con tanta eloquenza e passione dall'onorevole Reale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3, testé letto.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Integrazioni all'articolo 15 della legge 11 aprile 1953, n. 298, in materia di assunzione del privilegio speciale su impianti e macchinari da parte dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (I.S.V.E.I. MER), dell'Istituto regionale per il finanziamento alle medie e piccole imprese in Sicilia (I.R.F.I.S.) e del Credito industriale sardo (C.I.S.) » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (1253) (Con parere della IV e della XII Commissione);

SOLIANO ed altri: « Esenzione dall'imposta di bollo degli atti, documenti e scritti necessari per l'ammissione alle scuole medie inferiori » (1264) (Con parere della V e della VIII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

« Modifiche alle norme sul reclutamento degli ufficiali dei ruoli normali dei corpi di commissariato militare marittimo e delle capitanerie di porto e sull'avanzamento dei tenenti del ruolo normale del corpo di commissariato militare marittimo » (1277) (Con parere della V e della X Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Equipollenza, ad ogni effetto, della laurea in scienze economico-marittime a quella in economia e commercio » (1286);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità).

SORGI ed altri: « Provvedimenti a favore dei menomati negli arti e degli altri invalidi

civili » (Urgenza) (200) (Con parere della I, della II, della V e della XIII Commissione);

VIVIANI LUCIANA ed altri: « Profilassi obbligatoria contro la poliomielite » (Urgenza) (1096) (Con parere della II e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

MICHELINI ed altri: « Concessione di un assegno a vita e dell'assistenza ortopedico-sanitaria e protetica ai mutilati ed agli invalidi civili ed estensione ai medesimi delle norme sull'assunzione obbligatoria al lavoro » (Urgenza) (186) (Con parere della IV, della V e della XIV Commissione);

BOTTONELLI ed altri: « Costituzione di comitati provinciali per l'assistenza ai minorati civili » (Urgenza) (1120) (Con parere della V e della XIV Commissione);

IOZZELLI: « Modifica alla legge 8 marzo 1954, n. 122, recante norme per la elezione dei consigli provinciali » (1274);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Estensione dei benefici previsti dalla legge 12 agosto 1957, n. 799, e 2 aprile 1958, n. 303, a talune categorie di insegnanti e di insegnanti tecnico-pratici di ruolo speciale transitorio » (1263);

BALDELLI e FUSARO: « Normalizzazione della posizione degli insegnanti di educazione fisica » (1265) (Con parere della V Commissione).

Presentazione di un disegno di legge.

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare il disegno di legge: « Esenzione fiscale per l'utilizzazione del fondo di rivalutazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del bilancio dell'interno, esaminato stamane, e del bilancio della giustizia, testè esaminato.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI.**

(Segue la votazione.)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti.)

Comunico il risultato della votazione:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (830):

Presenti e votanti	407
Maggioranza	204
Voti favorevoli	246
Voti contrari	161

(La Camera approva).

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (827):

Presenti e votanti	407
Maggioranza	204
Voti favorevoli	251
Voti contrari	156

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Anderlini
Agosta	Andreotti
Aicardi	Andreucci
Aimi	Angelini Giuseppe
Alberganti	Angelini Ludovico
Albertini	Angelino Paolo
Aldisio	Angelucci
Alessandrini	Angioy
Alicata	Angrisani
Aimirante	Antoniozzi
Amadei Leonetto	Armani
Amadeo Aldo	Armaroli
Amatucci	Armosino
Ambrosini	Avolio
Amendola Giorgio	Bacelli
Amendola Pietro	Badini Confalonieri
Amiconi	Baldelli
Amodio	Baldi Carlo

Barbi Paolo	Caprara
Barbieri Orazio	Carcatera
Bardanzellu	Carra
Bardini	Carrassi
Baroni	Casati
Barontini	Cassiani
Bartole	Castagno
Battistini Giulio	Castelli
Beccastrini Ezio	Castellucci
Bei Ciufoli Adele	Cavaliere
Belotti	Cavazzini
Beltrame	Cecati
Berlinguer	Ceccherini
Berloffa	Cengarle
Berry	Ceravolo Mario
Bersani	Cerreti Alfonso
Bertoldi	Chiatante
Bettiol	Cianca
Bettoli	Cinciari Rodano Ma-
Biaggi Francantonio	ria Lisa
Biaggi Nullo	Clocchiatti
Bianchi Fortunato	Cocco Maria
Bianchi Gerardo	Codacci-Pisanelli
Bianco	Colasanto
Biasutti	Colitto
Rigi	Colleoni
Bignardi	Colleselli
Bima	Colombo Emilio
Bisantis	Colombo Renato
Boidi	Colombo Vittorino
Boldrini	Comandini
Bolla	Compagnoni
Bonomi	Conci Elisabetta
Borellini Gina	Conte
Borghese	Corona Giacomo
Bottonelli	Cortese Giuseppe
Bovetti	Cossiga
Breganze	Cotellessa
Brighenti	Cruciani
Brodolini	Curti Aurelio
Brusasca	Cuttitta
Bucciarelli Ducci	Dal Canton Maria Pia
Buffone	Dal Falco
Busetto	D'Ambrosio
Buttè	Dami
Buzzelli Aldo	Dante
Buzzetti Primo	De Capua
Cacciatore	De Caro
Caiati	De' Cocci
Caiazza	Degli Esposti
Calasso	De Grada
Calvaresi	De Leonardis
Calvi	Del Giudice
Camangi	Delle Fave
Canestrari	De Maria
Cantalupo	De Marsanich
Caponi	De Martino Carmine
Cappugi	De Marzi Fernando

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

De Meo	Helfer	Misefari	Romano Bruno
De Michieli Vitturi	Ingrao	Mitterdorfer	Romualdi
Diaz Laura	Isgrò	Monasterio	Roselli
Di Giannantonio	Jacometti	Montanari Otello	Rossi Paolo Mario
Di Luzio	Jervolino Maria	Monte	Rumor
Di Nardo	Kuntze	Montini	Russo Carlo
Di Paolantonio	Laconi	Moscatelli	Russo Spena Raf- faello
Dominedò	Lajolo	Musto	Sabatini
D'Onofrio	La Malfa	Nanni Rino	Salizzoni
Durand de la Penne	Landi	Nannuzzi	Sammartino
Elkan	Larussa	Napolitano Francesco	Sangalli
Ermini	Lattanzio	Napolitano Giorgio	Sannicolò
Fanelli	Leccisi	Natali Lorenzo	Santarelli Enzo
Fasano	Lenoci	Natta	Santarelli Ezio
Ferrara	Leone Francesco	Negrari	Santi
Ferrari Aggradi	Leone Raffaele	Nicoletto	Sarti
Ferrari Francesco	Liberatore	Nicosia	Savio Emanuela
Ferrari Giovanni	Limoni	Nucci	Scafarò
Ferri	Lizzadri	Orlandi	Scarascia
Fiumanò	Lombardi Giovanni	Pajetta Gian Carlo	Scarlato
Fogliazza	Lombardi Ruggero	Pajetta Giuliano	Scarongella
Folchi	Longo	Palazzolo	Scarpa
Forlani	Longoni	Passoni	Scelba
Fornale	Lucchesi	Pastore	Schiano
Fracassi	Lucifero	Patrini Narciso	Schiavetti
Francavilla	Lucifredi	Pedini	Schiavon
Franceschini	Macrelli	Pella	Schiratti
Franco Raffaele	Magno Michele	Penazzato	Sciolis
Franzo Renzo	Magri	Pennacchini	Sciorilli Borrelli
Frunzio	Malagugini	Perdonà	Sedati
Fusaro	Malfatti	Pertini Alessandro	Segni
Gagliardi	Manco Clemente	Piccoli	Semeraro
Gaspari	Mannironi	Pinna	Seroni
Gatto Eugenio	Marangone	Pirastu	Sforza
Gatto Vincenzo	Marchesi	Polano	Silvestri
Gaudio	Marengi	Prearo	Simonacci
Gerbino	Mariconda	Preziosi Costantino	Sodano
Germani	Marotta Michele	Preziosi Olindo	Soliano
Ghislandi	Marotta Vincenzo	Principe	Sorgi
Giorgi	Martina Michele	Pucci Anselmo	Spadazzi
Gitti	Martino Edoardo	Pucci Ernesto	Spadola
Gomez D'Ayala	Martino Gaetano	Quintieri	Spallone
Gonella Giuseppe	Martoni	Radi	Spataro
Gonella Guido	Mattarella Bernardo	Rampa	Speciale
Gorreri Dante	Mattarelli Gino	Rapelli	Sponziello
Gorrieri Ermanno	Matteotti Matteo	Re Giuseppina	Stella
Gotelli Angela	Maxia	Reale Giuseppe	Sullo
Grasso Nicolosi Anna	Mazza	Reale Oronzo	Sulotto
Graziosi	Mazzoni	Repossi	Tambroni
Grifone	Menchinelli	Resta	Tantalo
Grilli Antonio	Merenda	Restivo	Targetti
Grilli Giovanni	Merlin Angelina	Ricca	Taviani
Guadalupi	Messinetti	Riccio	Terranova
Guerrieri Emanuele	Miceli	Ripamonti	Titomanlio Vittoria
Guerrieri Filippo	Micheli	Rivera	Togni Giulio Bruno
Gui	Minella Molinari An- giola	Roberti	Togni Giuseppe
Guidi	Misasi Riccardo	Rocchetti	Tognoni
Gullo		Roffi	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Tonetti	Vetrone
Toros	Viale
Tozzi Condivi	Vicentini
Trebbi	Vidali
Troisi	Villa Giovanni Oreste
Truzzi	Villa Ruggero
Turnaturi	Vincelli
Vacchetta	Viviani Arturo
Valiante	Viviani Luciana
Valori	Vizzini
Vecchietti	Zaccagnini
Venegoni	Zoboli
Veronesi	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Caccuri	Rubinacci
Cremisini	Storti Bruno
Pugliese	Volpe

(concesso nella seduta odierna):

Del Bo	Marzotto
Gullotti	Petrucci
Martinelli	Valsecchi

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, allo scopo di conoscere se risponde a verità l'affermazione fatta dal deputato britannico Denis Healy, secondo cui il Governo italiano si sarebbe dichiarato favorevole all'inclusione della Spagna nella organizzazione del patto atlantico.

(1588) « LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende prendere, in rapporto ai gravi fatti verificatisi ieri, 8 giugno 1959, a Marigliano, anche per la riattivazione dei servizi e la riparazione del palazzo municipale.

(1589) « RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritiene di dover avviare alla spequazione che la « ordinanza speciale per il conferimento di incarichi e supplenze di

educazione fisica per l'anno scolastico 1959-1960 », ha determinato tra gli insegnanti incaricati di educazione fisica e quelli incaricati di altre discipline.

« Infatti, mentre per i primi viene contemplata, per effetto della ordinanza suddetta, una sola graduatoria per « abilitati », per i secondi esiste anche quella per i « non abilitati ».

« L'interrogante osserva che, per quanto attiene alla educazione fisica, si tratta di insegnanti con oltre un decennio di attività didattica durante il quale essi hanno potuto dare la dimostrazione delle rispettive capacità, e sono stati pertanto utilizzati per l'insegnamento.

« Appare anche inopportuno che le misure per il riordino dell'intero settore dell'insegnamento trovino la loro prima applicazione nella disciplina di cui è nota la grave carenza di personale con titolo specifico.

(1590) « SERVELLO, NICOSIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per superare la crisi dei prezzi dei prodotti agricoli, e, soprattutto, delle patate, nelle zone di Marigliano e del Nolano.

(1591) « RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se gli risulti che a far precipitare la crisi delle patate — abbattutasi in particolar modo sui piccoli produttori della Campania e sfociata nei gravi incidenti di Marigliano in provincia di Napoli — abbiano direttamente contribuito il blocco imposto dalle autorità di governo della Repubblica federale tedesca alle importazioni di patate dall'Italia a partire da una determinata data, e la immissione sul mercato italiano di quantitativi di patate olandesi in sottocosto; e per conoscere come tali fatti si concilino col conclamato spirito solidaristico e con le stesse norme del mercato comune europeo.

(1592) « NAPOLITANO GIORGIO, GOMEZ D'AYALA, AVOLIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere:

1°) se è a conoscenza della decisione, presa dalla direzione della S.A.I.V.O. di Firenze, di vendere a un gruppo industriale il reparto smalto;

2°) se è a conoscenza delle condizioni di vendita che si dicono assai vantaggiose per il gruppo industriale acquirente, essendo il reparto in oggetto quello più redditizio dell'intero complesso, condizioni che, se vere quelle di cui si parla, sono un vero e proprio regalo dello Stato a un privato industriale;

3°) se tale operazione è stata autorizzata dal Ministero e se non è ritenuta in stridente contrasto:

a) con la stessa capacità di lavoro e di sviluppo dello stabilimento;

b) con l'orientamento fissato nel piano quadriennale I.R.I. che prevedeva un potenziamento dello stabilimento S.A.I.V.O.;

c) con i compiti dell'industria di Stato, che deve non già passare ai privati la sua parte attiva, ma svilupparla nell'interesse del lavoro e della collettività.

(1593) « MAZZONI, BARBIERI, SERONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per fronteggiare la grave situazione di crisi verificatasi a seguito del crollo dei prezzi di taluni prodotti agricoli ed in specie delle patate, nelle zone del Nolano, di Marigliano, di Acerra, di Arienzo San Felice, Santa Maria a Vico, Maddaloni, nelle provincie di Napoli e Caserta; crisi che ha determinato nella giornata di ieri gravi agitazioni in tutta la zona ed incidenti nel comune di Marigliano.

« In particolare gli interroganti chiedono sgravi di ordine fiscale, rinvio nel pagamento delle cambiali agrarie di prossima scadenza, provvedimenti di ordine economico per la tonificazione del mercato a la stabilizzazione dei prezzi, ed a carattere urgente l'acquisto di larghi quantitativi dei prodotti da parte di enti pubblici per finalità alimentari ed assistenziali, nonché l'istituzione di ammassi da parte della Federazione dei consorzi agrari.

(1594) « ROBERTI, DE VITO, SPONZIELLO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, onde conoscere quali siano i motivi che ostano all'assunzione, da parte dell'O.N.I.G., dell'assistenza diretta dei mutilati ed invalidi per servizio — militari e civili — e se gli sia noto come l'attuale sistema, con il quale l'O.N.I.G. assiste detta categoria, in applicazione di apposita convenzione sti-

pulata con il ministro degli interni, a norma della legge 4 novembre 1951, n. 1287, e delle successive leggi 4 agosto 1955, n. 689, e 28 marzo 1958, n. 302, produca come risultato la sospensione di varie forme di assistenza nell'ultimo trimestre di ogni esercizio finanziario e ciò malgrado che l'articolo 2 della citata legge 689 del 4 agosto 1955, prevede che: « Tutte le forme di assistenza, ivi comprese l'assistenza materiale e sociale, che l'opera nazionale invalidi di guerra concede ai propri associati, sono applicabili anche agli invalidi per servizio, ai sensi della legge 15 luglio 1950, n. 539 », ed infine quale interpretazione debba darsi al primo comma dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, con il quale: « I mutilati ed invalidi per servizio ed i congiunti dei caduti per servizio sono parificati rispettivamente ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti in guerra ai fini dell'ammissione ai benefici stabiliti per queste categorie di cittadini ».

(6655)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle necessità degli agricoltori e dei coltivatori diretti danneggiati dai violenti nubifragi con ingenti grandinate, che si sono abbattuti domenica 31 maggio 1959 sulla provincia di Ascoli Piceno, in particolare sui comuni di Fermo, Monterubbiano, Cupramarittima, Massignano, Lapedona e Altidona e in altre località delle Marche (Corridonia, Valbona di Montericcardo, ecc.).

« L'interrogante fa presente che la pioggia torrenziale e la grandine hanno quasi totalmente distrutto i raccolti specialmente di uva e di frumento

(6656)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali siano le ragioni per cui il personale femminile, addetto alla pulizia dei locali del genio civile a suo tempo assunto dal governo militare alleato, è stato invitato a rassegnare le dimissioni alla vigilia dell'approvazione della legge che dovrà dare una sistemazione definitiva a tutto indistintamente il personale ex governo militare alleato.

« Si fa esplicito richiamo all'articolo 1 della legge n. 961 del 28 febbraio 1954 (che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

considera il personale civile non di ruolo in servizio alla data di pubblicazione della legge legato da rapporto d'impiego e di lavoro con l'amministrazione statale italiana) e alla sentenza del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione IV) di data 27 novembre 1957, in base alla quale viene ribadito il principio, per tutto il personale assunto dalla cessata amministrazione alleata, della garanzia alla stabilità d'impiego e di lavoro « non lasciando all'amministrazione alternativa se non quella di trasferire il personale disponibile ed esuberante ad altri uffici o servizi ».

(6657) « VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per conoscere quali misure intendano adottare a seguito del provvedimento belga che, in contrasto con la disposizione dell'articolo 95 del trattato di Roma, ha applicato per le merci importate un'aliquota suppletiva della tassa di trasmissione stabilita per le similari merci di produzione nazionale.

(6658) « D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti delle autorità di polizia di Biella, le quali, in occasione dello sciopero di questi giorni dei dipendenti della società A.T.A., concessionaria delle autolinee urbane di Biella e Vercelli e delle autolinee della provincia, hanno convocato negli uffici di quel commissariato e sottoposto a lunghi interrogatori alcuni scioperanti, nello strabiliante intento di individuare i « proclamatori dello sciopero », quando è pubblicamente acquisito che la proclamazione dello stesso promana da una decisione unanime delle organizzazioni responsabili di categoria della C.I.S.L.-U.I.L.-C.G.I.L.

« Essendo questo avvenuto nel momento in cui la società A.T.A. procedeva a licenziamenti e ad altre misure di rappresaglia nei confronti di diversi lavoratori che avevano esercitato il loro diritto di sciopero, l'inspiegabile intervento della polizia ha inevitabilmente assunto un carattere intimidatorio, nei confronti di cittadini che hanno semplicemente esercitato un loro diritto, e pertanto arbitrario e illegale.

(6659) « LEONE FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga urgente e necessario dare disposizioni in relazione alla interpretazione dell'articolo 8

della legge 7 gennaio 1949, n. 1, od in attesa di questa non si faccia sospendere gli accertamenti per l'imposta generale sull'entrata sulle spese di gestione alle cooperative di lavorazione, trasformazione e vendita collettiva dei prodotti agricoli (latterie sociali, cantine, cooperative ortofrutticole), in quanto lo sviluppo della cooperazione è legato alle facilitazioni anche di interpretazione ed applicazione dei benefici fiscali.

(6660) « DE MARZI FERNANDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se egli non ritenga opportuno ed equo proporre i necessari provvedimenti affinché ai sottufficiali « tratti-nuti » dell'arma dei carabinieri siano applicati, ai fini del collocamento in congedo, i limiti d'età previsti per il grado da essi effettivamente ed attualmente ricoperto e non invece quelli previsti per il grado che rivestivano all'atto del trattenimento in servizio, come previsto dalla circolare n. 477 del 12 agosto 1952 del Comando generale dell'arma dei carabinieri.

(6661) « COSSIGA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se egli non ritenga opportuno ed equo promuovere i provvedimenti necessari affinché i limiti di età previsti per i sottufficiali e graduati, in servizio effettivo o tratti-nuti, dell'arma dei carabinieri, siano portati al livello di quelli previsti per i pari grado del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, data la natura similare dei compiti espletati, che non giustifica una diversità di trattamento.

(6662) « COSSIGA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga intervenire affinché nelle scuole medie (inferiori) con lingua d'insegnamento slovena nel Territorio di Trieste venga ripristinato l'insegnamento di una lingua straniera, che vi è stato abolito dall'anno scolastico 1956-57 in poi.

« La mancanza di tale materia di studio pregiudica infatti notevolmente la preparazione degli alunni delle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

(6663) « VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se tenuto conto del numero e delle funzioni dei casellanti delle autostrade, non

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

ritenga opportuno: a) istituire un corpo casellanti bigliettari con mansioni impiegate; b) procedere alla ricostruzione della carriera dei casellanti passati nei ruoli cantonieri con legge speciale in applicazione dell'articolo 36, secondo comma, del decreto-legge 17 aprile 1948, n. 547, modificato con legge 2 gennaio 1952, n. 41; in proposito si fa presente che il vecchio statuto del 1938 prevedeva 150 posti almeno di casellanti con qualifica impiegatizia gruppo C, ma che, ciò nonostante, il maggiore numero dei casellanti fu messo nei ruoli cantonieri con qualifica non corrispondente alle mansioni di fatto esercitate;

2°) se non voglia provvedere a che sia attuato quanto disposto dalla circolare n. 20362 del 20 novembre 1952 del compartimento di Milano in riferimento al decreto ministeriale 31-28 del 21 marzo 1952, registrato alla Corte dei conti in data 1° agosto 1952, Rep. foglio n. 268, circa il riscatto del servizio non di ruolo alle dipendenze dell'amministrazione dello Stato fino al 29 maggio 1948 a favore dei casellanti già in servizio dal 10 giugno 1940;

3°) se non ritenga necessario passare in organico fisso i casellanti giornalieri delle stesse autostrade, i quali, pur svolgendo regolare servizio, di fatto sono soggetti a periodici licenziamenti.

(6664)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora ripristinato il dazio alla importazione sul pollame morto e sulle uova così come per gli altri prodotti zootecnici, facendo presente che il settore avicolo è quello che maggiormente interessa e potrà sempre più interessare le piccole aziende, specialmente a conduzione familiare, e che la difesa ed il progresso della nostra zootecnia dovrebbero riguardare il bestiame, sia quello di stalla che quello da cortile, come negli altri paesi europei.

(6665)

« DE MARZI FERNANDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale sarebbe in progetto la soppressione della linea ferroviaria Novara-Varallo.

« L'interrogante, ricordando come ciò sarebbe gravemente lesivo degli interessi economici e turistici di una tra le più belle zone d'Italia, chiede di conoscere se nei programmi

ministeriali siano in progetto provvedimenti del genere riguardanti le provincie di Novara e di Vercelli, al fine di tranquillizzare le popolazioni giustamente preoccupate.

(6666)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telecomunicazioni, per conoscere i motivi che ostano all'impianto di un ripetitore televisivo ad Amatrice, chiesto dagli utenti di tale comune, i quali già da qualche anno pagano il canone alla T.V. per non vedere quasi nulla nei loro teleschermi.

(6667)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere se è a conoscenza:

1°) che il Ministero da lui diretto ha dato disposizioni perché la licenza per la cottura del pane per conto di privati coltivatori diretti — come quella per l'esercizio della panificazione — spetta al titolare dell'azienda nel suo complesso, e cioè: impianto, attrezzature, capitale investito e avviamento;

2°) che la camera di commercio di Foggia, con circolare indirizzata ai sindaci per la notifica ai « titolari (proprietari) di forni per conto terzi », richiede che gli stessi divengano intestatari della relativa licenza;

3°) che in tale maniera molti proprietari di forni, che esercitano altro mestiere o professione e che finora si sono limitati ad esigere il fitto per il forno di loro proprietà, si vedono costretti a divenire intestatari di una licenza, loro malgrado, per poter continuare ad ottenere un canone di fitto per una loro proprietà;

4°) che molti gestori di forno in tal maniera, venendo privati della licenza, vengono a vedere messa in pericolo la loro iscrizione agli elenchi degli artigiani, con tutte le conseguenze che ciò comporta;

e per sapere ancora quali provvedimenti intende prendere per sanare l'assurda situazione creatasi.

(6668)

« CONTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per sapere se è a loro conoscenza che l'I.N.P.S., da alcuni anni, trasferisce sistematicamente gli ammalati a suo carico dal Reparto fisiologico dell'ospedale civile di Udine ai sanatori di Gorizia e Trieste e, da qualche tempo, anche in luoghi di cura distanti oltre trecento chilometri da quello di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Udine, quali quelli di Tresigallo (Ferrara), Montecatone (Bologna), Chievo (Verona), Mesiano (Trento), Vecchiazano (Forlì), eccetera.

« I trasferimenti che gli ammalati devono subire, pena la perdita del diritto all'assistenza, non sono determinati né giustificati da alcuna ragione curativa, in quanto il Reparto fisiologico udinese — che trovasi sito in zona saluberrima e raccomandabilissima — è dotato di mezzi di cura spesso superiori o comunque mai inferiori a quelli di cui dispongono i suindicati centri.

« Le ragioni, esclusivamente di natura amministrativa, rispondono alla determinazione dell'I.N.P.S. di mantenere sempre occupati tutti i posti-letto dei sanatori a gestione diretta, anche se il costo è maggiore.

« Alla mancanza di una convenienza economica per l'I.N.P.S. s'aggiunge un disagio morale per gli assistibili allontanati senza ragione dalla loro provincia, nonché un disagio economico per i loro familiari che, per le visite, debbono assoggettarsi a notevoli spese di viaggio e dispendio di tempo.

« L'interrogante chiede, quindi, ai ministri del lavoro e della sanità se non intendano intervenire presso l'I.N.P.S., onde indurlo ad evitare i lamentati trasferimenti, non richiesti né da esigenze terapeutiche né da ragioni di convenienza per l'istituto e che sono soltanto causa di grave disagio e danno per gli ammalati e per i loro familiari.

(6669)

« ARMANI »,

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, per sapere se siano a conoscenza che la Società A.T.A., concessionaria delle autolinee urbane di Biella e Vercelli e delle autolinee della provincia, di fronte allo sciopero unitario dei dipendenti inteso, tra l'altro, ad ottenere l'applicazione dei diritti contrattuali e di legge violati dalla società, sciopero proclamato dalle organizzazioni C.I.S.L.-U.I.L. e C.G.I.L., ha applicato misure di aperta rappresaglia, attraverso licenziamenti, sospensioni e trasferimenti a danno di dipendenti colpevoli unicamente di avere esercitato il loro diritto di sciopero.

« Se non ritengano opportuno intervenire per richiamare la direzione della stessa società al rispetto delle norme contrattuali e di legge e di impedire l'applicazione di illegali rappresaglie, incompatibili con le norme costituzionali che regolano i diritti dei lavoratori nella legittima difesa dei loro interessi.

(6670)

« LEONE FRANCESCO »,

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per tutelare gli interessi dell'esportazione ortofrutticola italiana contro la concorrenza sovvenzionata di altri paesi produttori.

« È noto che gli aiuti concessi in Francia all'esportazione di cavolfiori sotto forma di ricavi minimi per la produzione, di rimborsi degli oneri fiscali e delle spese di trasporto, hanno posto in condizioni di gravi difficoltà la nostra esportazione di cavolfiori e di insalate.

« Risulta che aiuti all'esportazione sono stati recentemente decisi dal Governo francese per le patate novelle sul fondo di mutua garanzia della produzione agricola mentre nessuna misura viene adottata per la nostra produzione di patate novelle che attualmente ricava prezzi non remunerativi sui mercati esteri.

« Sono note infine le serie conseguenze subite nel campo dell'esportazione del pomodoro e dell'uva da tavola per effetto dei sistemi centralizzati di vendita di paesi dell'Europa Orientale sulla base di programmi di espansione che prescindono da considerazioni di ordine economico immediato e che, nonostante lo spirito del trattato di Roma, trovano larghe possibilità di realizzazione anche nell'area del Mercato comune.

« Di fronte al verificarsi di fenomeni e di fatti che costituiscono ormai una continua e seria minaccia alla attività esportativa dei prodotti ortofrutticoli italiani, le cui conseguenze si sono già rese evidenti coi risultati finali del 1958 i quali hanno segnato un regresso di circa 3 milioni di quintali in quantità e di 21 miliardi di lire in valuta, gli interroganti chiedono che sia realizzata una sistematica politica di interventi a favore della nostra esportazione, nel campo degli oneri fiscali, sociali e delle spese di trasporto per assicurare un equo compenso alla produzione e per evitare che un settore fondamentale della nostra economia possa risultare pregiudicato da una situazione la quale, perdurando gli attuali fattori sfavorevoli, appare sempre più insostenibile.

(6671)

« DE' COCCI, FORLANI, BOIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, al fine di conoscere, in relazione al fondamentale problema del risanamento delle farine e, quindi, del pane e delle paste alimentari — fondamentali per la alimentazione base dell'umanità mediterranea —

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

nea — con la integrazione naturale mediante l'aleurone di frumento e in cospetto alla condizione creatasi nel paese dalla mancata diffusione commerciale dei prodotti reintegrati con l'aleurone del frumento, se sia esatto che le prefetture non sono state portate a conoscenza, sino ad oggi, della disposizione dell'allora Alto Commissariato dell'alimentazione, che sino dal 2 agosto 1954 - Ispettorato Divis. - Gar. 6/1767 - autorizzava « il commercio di sfarinati contenenti aleurone di frumento ».

(6672)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere quali motivi possono essere addotti a giustificazione del fatto che l'articolo 1 della legge 15 luglio 1950, n. 539, e l'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, che estendono agli invalidi per servizio tutti i benefici previsti per gli invalidi di guerra, non trovino applicazione completa nel campo dell'assistenza sanitaria, protetica, ospedaliera, materiale e sociale.

« L'interrogante ritiene che, indipendentemente da altre considerazioni sul passato funzionamento di tale assistenza, sia più che opportuno, in applicazione delle citate norme legislative, accogliere le istanze presentate sia dall'Unione nazionale mutilati per servizio quanto dall'Opera nazionale invalidi di guerra, affinché l'Opera nazionale invalidi di guerra stessa assuma direttamente anche l'assistenza degli invalidi per servizio, considerando che l'attuale sistema di erogazione delle suddette forme di assistenza, per convenzione tra l'Opera nazionale invalidi di guerra ed il Ministero dell'interno, produce annualmente la sospensione di varie forme di assistenza a causa di esaurimento di fondi e di imprecisa suddivisione degli stessi tra le varie provincie della Repubblica.

(6673)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e delle finanze, per sapere se sono adeguatamente informati della gravità dei danni, purtroppo anche di due vite umane, provocati, dalla recente alluvione in Valle Stura in provincia di Cuneo.

« Un uomo e una donna, a breve scadenza di tempo l'uno dall'altra, hanno perso tragicamente la vita in territorio del comune di Vinadio, annegando nelle tumultuose acque dello Stura.

« Sono crollati i ponti di Demonte, Vinadio, Aisone e Sambuco in Valle Stura; centinaia di milioni di danni gravano sulle già misere condizioni di vita delle popolazioni della zona; diverse frazioni comunali sono state isolate.

« Misure di emergenza debbono essere assunte dai vari dicasteri interessati affinché concreti aiuti vengano devoluti a coloro che tanto hanno sofferto a causa del sinistro alluvionale.

« L'interrogante chiede di essere sollecitamente informato circa i provvedimenti che verranno presi al riguardo di quanto sopra denunciato.

(6674)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se e come intenda ovviare alla abnorme diversità di trattamento, per cui, mentre per i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, che da avventizi passarono nei ruoli transitori, con l'immissione nei ruoli effettivi, il periodo di anzianità del servizio decorrerebbe dalla data di assunzione, per gli avventizi già nei ruoli definiti a seguito di concorso, invece, detto periodo di anzianità decorre dalla registrazione del decreto di nomina, conseguente al superamento del concorso.

« Cosicché, coloro i quali non hanno partecipato ad un concorso o non l'hanno superato verrebbero a trovarsi in una situazione di privilegio.

« L'interrogante chiede quindi di sapere se non si ritenga di far decorrere per tutti l'anzianità dalla data di assunzione.

(6675)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando saranno pagati ad Intrevado Giorgio fu Giacomantonio, da Uruvi (Campobasso), titolare del certificato di iscrizione n. 5416232, gli arretrati a lui spettanti per la pensione di guerra.

(6676)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della sanità, per conoscere quando saranno rimborsate al comune di Frosolone (Campobasso) i due terzi delle somme pagate dal detto comune alle due farmacie rurali, ivi esistenti, per indennità di disagiata residenza nel 1956 e nel 1957.

(6677)

« COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga di dover rivedere con urgenza il problema della promozione dei capitani del ruolo del servizio veterinario in numero di cinque per gli anni 1956, 1957, 1958, come tassativamente prevede la legge 12 novembre 1955, n. 1137, e se non ritenga che la procedura adottata per i capitani sia palesemente in contrasto con quella seguita per la promozione di due tenenti colonnelli, mentre i due posti in organico non si erano resi vacanti. (6678) « DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di intervenire direttamente perché sia risolto l'annoso problema della scuola statale d'arte di Gorizia che ha sede presso l'immobile dell'ex G.I.L. che il comune intenderebbe acquistare e destinare a sede definitiva della scuola in parola, mentre attualmente, a causa dei danni subiti, in seguito agli eventi bellici e a devastazioni, nonostante il comune abbia investito rilevanti somme, parte dei laboratori si trovano ancora nella vecchia sede di via Vittorio Veneto.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se sia a conoscenza del ministro che le maggiori difficoltà sono state opposte dal Commissariato della gioventù italiana che dovrebbe invece tutelare gli immobili assegnatigli ed ancora se risulti come le condizioni della palestra della scuola altamente pregiudichino il programma di educazione fisica e l'attività dei gruppi sportivi studenteschi, mentre una oculata opera di ripristino sarebbe relativamente facile ed, oltre a risolvere il problema dell'insegnamento dell'educazione fisica di altri istituti e scuole, eviterebbe la distruzione di un notevole patrimonio.

« L'interrogante chiede di conseguenza di conoscere quali provvedimenti favorevoli nel senso prospettato il ministro intenda prendere.

(6679)

« DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla concessione del contributo in favore del comune di Barcis in provincia di Udine per il completamento dell'asilo infantile (scuola materna) di cui a domanda inoltrata tramite il provveditorato agli studi di Udine in data 29 settembre 1958.

« L'interrogante ritiene di dover far presente che l'amministrazione comunale ha già speso per tale edificio una somma notevole e un pronto intervento ne eviterebbe il deterioramento.

(6680)

« DE MICHIELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione creatasi a Pantianicco (Meretto di Tomba, Udine) in conseguenza del mancato accordo fra i contadini di quel paese ed il consorzio Ledra-Tagliamento, situazione culminata ieri in atti di sequestro a carico di ben 59 famiglie contadine di quel paese;

se sia a conoscenza dei precedenti e delle cause che hanno portato a questa situazione ed in particolare delle cause che hanno impedito un ragionevole accordo transattivo più volte ed in varie sedi proposto dai coltivatori interessati e quale sia la posizione del Ministero su questa questione;

se non ritenga che si possa e si debba interpretare il disposto dell'articolo 7, secondo capoverso, della legge n. 215 del 1933 nel senso che con la dizione « Venezia Giulia » si intenda tutta la Regione Friuli Venezia Giulia nei limiti territoriali previsti dalla Costituzione ed in conseguenza che si possa applicare al caso in parola il contributo dell'87,50 per cento a carico dello Stato;

se non ritenga il ministro che i contadini di Pantianicco si sono venuti a trovare in una situazione di particolare disagio che giustificerebbe un contributo straordinario del Ministero a loro favore, in danaro od in natura, al fine di chiudere la vertenza.

(6681) « BELTRAME, VIDALI, FRANCO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponda a verità la notizia della ventilata soppressione della linea ferroviaria Alessandria-Alba-Cavallermaggiore, e per rappresentare i particolari motivi economico-sociali che ne sconsigliano la soppressione,

« Il fatto non solo isolerebbe e creerebbe disagio alle popolazioni di centri popolosi e industriali come Nizza Monferrato e Canelli, i quali verrebbero a trovarsi pressoché isolati dal loro ex capoluogo di provincia con il quale non esistono ancora servizi di linea automobilistici, ma impoverirebbe tutta la zona, che la linea ferroviaria attualmente serve e che dà una produzione di oltre 4 milioni di etto-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

litri di vini pregiati (di consumo interno e di esportazione) ed è all'avanguardia dell'agricoltura specializzata.

(6682) « BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se risponde a verità la tanto diffusa notizia della prossima soppressione del tronco ferroviario Caltanissetta-Xirbi-Siracusa, i cui danni rilevanti, in caso di fondatezza della notizia, sono evidenti, specie per la derelitta città di Licata (Agrigento), particolarmente tagliata da possibili collegamenti con città viciniori.

« L'interrogante desidera, pertanto, sapere se il ministro non ritenga opportuno smentire la circolante voce, in caso di infondatezza della stessa, o se non ritenga revocare il provvedimento cui si fa cenno, nel caso che veramente avesse, di concerto col ministro dell'industria e commercio, deciso di attuare tale proposito di soppressione.

(6683) « DEL GIUDICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere in ordine al disservizio della Società veneta che gestisce in concessione la linea Carnia-Villasanta (ferroviaria) e per la quale il Ministero dei trasporti aveva approvato nel 1955 il piano di ammodernamento per un importo di lire 373 milioni di cui il 50 per cento a carico dello Stato, piano di ammodernamento che non ha avuto alcun seguito pratico.

(6684) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se — dopo le reiterate lamentele provenienti da tutte le vallate ossolane (Novara), alcune delle quali hanno ottenuto anche qualche risultato per intervento di questo Ministero — non ritenga opportuno condurre uno studio completo sullo stato di ricezione dei programmi televisivi e delle radioaudizioni così da risolvere completamente il problema della ricezione nelle valli dell'Ossola.

« L'interrogante fa ora presente che tale situazione di disagio si verifica in particolare nella valle Divedro (comuni di Varzo e Trasquera) che nella stagione estiva vede l'afflusso di migliaia di turisti e villeggianti.

(6685) « GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per migliorare i servizi telefonici della Valle del Bidente (Forlì), che comprende i territori dei comuni di Santa Sofia, Galeata e Civitella.

« In tale zona il servizio è veramente antiquato e non idoneo alle necessità delle popolazioni, tanto è vero che a Galeata, ad esempio, per comunicare fra il municipio e la locale caserma dei carabinieri o la pretura si è costretti a chiedere la linea a Santa Sofia.

Una normale conversazione telefonica richiede a volte ore di attesa.

« È possibile l'installazione dell'automatico a Galeata, che, essendo al centro della zona, potrebbe servire convenientemente gli altri centralini telefonici della valle?

« L'amministrazione di quel comune sarebbe disposta a procurare i locali idonei allo scopo.

(6686) « MATTARELLI GINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni in merito alla giusta istanza, presentata sin dal 1956, dal comune di Larino (Campobasso) di istituzione in esso di una sezione dell'ufficio contributi unificati in agricoltura di Campobasso.

(6687) « COLITTO, AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se — anche con riferimento alla risposta data alla precedente interrogazione n. 3859 — dopo la sentenza del 24 maggio 1959 del tribunale di Roma che ha respinto la pretesa dell'avvocato Scalfati, secondo cui sarebbe stata preclusa la possibilità dell'accertamento della demanialità marittima del lago di Paola, la procedura per tale accertamento verrà ripresa e condotta con la sollecitudine che il caso richiede.

« L'interrogante chiede altresì di sapere quali urgenti provvedimenti abbia adottato il Ministero a seguito della lettera inviata il 26 maggio 1959 al Ministero stesso dalla Cooperativa San Paolo, con la quale si denuncia che il detto avvocato Scalfati starebbe, nel frattempo, eseguendo, nel canale di comunicazione del lago col mare, opere fisse che potrebbero, fra l'altro, pregiudicare gli accertamenti di cui sopra.

(6688) « CAMANGI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere — con riferimento alla risposta data alla precedente interrogazione n. 6003 — quale sia attualmente il personale in servizio presso la Società aerea Alitalia, distinto per qualifica e con la indicazione delle relative singole retribuzioni comprensive di ogni accessorio.

(6689)

« CAMANGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come intende sistemare, in relazione a quanto esposto dall'onorevole Gaspari sulla necessità di dare un assetto definitivo all'organico dei ruoli ufficiali del Corpo guardie di pubblica sicurezza, tutto quel personale che proviene da altri corpi già disciolti e che attualmente presta servizio nel corpo stesso.

(6690) « CODACCI PISANELLI, CHIATANTE, SCARASCIA, VILLA RUGGERO, MAROTTA VINCENZO, BUFFONE, LEONE RAFAELE, LATTANZIO, FORNALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali sono i motivi che hanno indotto il Ministero ad escludere dalla commissione incaricata di redigere il progetto di riforma della facoltà di lettere, filosofia e magistero, i consigli delle facoltà interessate alla riforma e gli organismi studenteschi.

« È vero che a far parte della detta commissione ministeriale sono stati chiamati i presidi delle stesse facoltà, ma non si comprende perché gli stessi professori abbiano partecipato ai lavori della commissione « a titolo personale di esperti ».

« La esclusione dei detti organismi è, a parere dell'interrogante, un fatto negativo perché ha privato il Ministero della pubblica istruzione dell'autorevole giudizio collegiale degli istituti interessati e degli studenti; gli uni e gli altri in grado di formulare proposte e consigli che avrebbero permesso al Ministero di avere un quadro completo e organico dei veri, gravissimi problemi delle facoltà, quali l'esiguità del corpo insegnante, la mancanza di attrezzature moderne, l'insufficienza dei locali, senza, per altro, entrare nel merito delle risultanze specifiche alle quali è giunta la commissione ministeriale, per quanto attiene alla riforma degli studi vera e propria.

« Ché, un esame di queste risultanze avrebbe già messo in luce lacune e difformità di valutazioni tali da consigliare il ministro ad

accogliere la richiesta già formulatagli di interpellare i consigli di facoltà, gli istituti di magistero e gli organismi studenteschi.

(6691)

« Busetto ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'ingegner Ferdinando Ranzulli, capo officina M.M. di Vicenza, per il grave arbitrio commesso in violazione di costituzionali diritti di libertà dei cittadini.

« Risulta agli interroganti che il giorno 25 maggio 1959 detto capo officina è giunto ad infliggere la punizione del rimprovero scritto ai dipendenti Domenico Cozza e Giovanni Savio per avere essi diffuso, al di fuori dell'orario di servizio e al di fuori del recinto ferroviario, dei volantini contro l'installazione dei missili in Italia.

« L'articolo III dello stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, a cui la punizione fa richiamo, recita testualmente: « Il personale incorre nella punizione del rimprovero scritto per lievi irregolarità nell'adempimento dei doveri d'ufficio o nel comportamento in servizio ».

(6692) « FERRARI FRANCESCO, DEGLI ESPOSTI, MARCHESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, al fine di conoscere se gli consti lo stato di assoluto abbandono nel quale è lasciato il campo militare n. 76 in Roma al Verano, dove sono raccolte le spoglie sia dei soldati dell'Esercito di liberazione deceduti, a seguito di ferite e malattie contratte nella campagna di liberazione, negli ospedali militari di Roma, sia dei soldati dell'esercito che, prima della campagna di liberazione o al rientro in patria dalla prigionia, sono pure morti negli ospedali militari di Roma, sempre per ferite o malattie contratte in guerra; non potendosi se non mestamente e amaramente rilevare, in tale inammissibile abbandono, un trattamento d'incredibile misconoscenza nei confronti di cittadini soldati che, forse per avere combattuto sino all'otto settembre e dopo il 14 ottobre 1943 sotto la vecchia bandiera, che è stata quella del 1859, del 1860, del 1866, del 1870 e del 1915-18, sono sistematicamente ignorati e lo sono stati anche in questi giorni, mentre giustamente, nel ricorrere della data del 4 giugno, che pur vide entrare in Roma liberata reparti dell'Esercito di liberazione, venivano onorati altri generosi incancellabili sacrifici; non potendosi non con-

trapporre all'abbandono tra gli sterpi, forse anticipatori di una miserabile fossa comune, delle tombe dei caduti dell'Esercito di liberazione, dai nomi per buona parte resi illeggibili, la superba Ara dei caduti della prima guerra mondiale, che ebbero consolazione di vittoria e risparmiata la tragedia della guerra civile.

(6693)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

1°) quali sono gli impegni effettivi intrapresi fra il Ministero delle partecipazioni statali e l'E.N.I. in merito alla costruzione, nella area già della S.T.A. di Figline Valdarno, del nuovo stabilimento per la produzione di gomma sintetica, come comunicato dal prefetto, a nome del Governo, alle autorità locali e alle organizzazioni sindacali;

2°) entro quale periodo si prevede l'inizio dei lavori di costruzione dell'attività industriale, tenendo conto della grave depressione economica e sociale esistente nella zona.

(6694)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia al corrente della gravissima situazione che è venuta a crearsi nel comune di San Vito dei Normanni (Brindisi), a seguito della decisione adottata da quella amministrazione comunale di costruire nel centro di una piazza cittadina il nuovo edificio postale.

« Per questa iniziativa la cittadinanza di San Vito dei Normanni è in stato di agitazione ed attraverso vari comitati ha fatto pervenire alle competenti autorità governative ricorsi ed esposti tendenti ad ottenere la sospensione della costruzione medesima.

« Per conoscere altresì se il ministro sia al corrente che quella iniziativa venne assunta in dispregio di esigenze tecniche, estetiche e sociali e, a quanto si dice, per nascondere illegalità precedentemente commesse.

(6695)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia al corrente che presso gli uffici della previdenza sociale di Brindisi dovranno essere assunte sette unità lavorative (sette impiegati o dattilografi) che, come pare, verrebbero trasferiti a Brindisi da altre località, in dispregio delle locali necessità e dei moltissimi disoccupati della città anche laureati, che hanno fatto da tempo richiesta di assunzione.

« Per conoscere altresì quali siano i criteri in queste assunzioni di norma adottati ed in particolare quali criteri per le assunzioni presso l'ufficio previdenza di Brindisi.

(6696)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro senza portafoglio per il turismo, lo sport e lo spettacolo, per sapere se è stato previsto nel programma delle manifestazioni folcloristico-sportive che si svolgeranno a Roma contemporaneamente alle Olimpiadi, la partecipazione della Giostra della Quintana di Foligno, che per tradizione ed organizzazione e carattere sportivo è sicuramente tra le più importanti d'Italia.

« L'interrogante chiede che la decisione possa essere conosciuta quanto prima anche per l'adeguato approntamento organizzativo.

(6697)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro senza portafoglio per il turismo, lo sport e lo spettacolo, per conoscere sulla base di quali principi e di quali criteri sia stato nominato delegato del C.O.N.I. per la provincia di Brindisi tale signor Gismondo, in contrasto con le richieste avanzate dalle varie associazioni sportive della città e con i diritti di altri elementi conosciutissimi in Brindisi come veri e tradizionali tecnici e cultori dello sport.

« Il Gismondi, infatti, pare non abbia alcuna competenza in materia e sarebbe stato preferito a così importante incarico, unicamente per sollecitazioni politiche e per autorevoli raccomandazioni.

« Se non ritenga il ministro accertare in maniera più dettagliata quale sia la vera istanza della cittadinanza sportiva di Brindisi.

(6698)

« MANCO ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, sulle cause che hanno determinato i gravi fatti di Marigliano (Napoli), ed in particolare sull'eccezionale ondata di arresti, arbitrari e discriminatori, e sull'inammissibile comportamento dei comandi della polizia, che hanno instaurato nella cittadina un clima di vero e proprio terrore, di caccia all'uomo e di stato d'assedio.

(354)

« AVOLIO, GOMEZ D'AYALA, DI NARDO, ARENELLA, CAPRARA, FASANO, MAGLIETTA, NAPOLITANO GIORGIO, VIVIANI LUCIANA, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che indussero il questore di Salerno a vietare il comizio indetto dal partito socialista italiano per il 7 giugno 1959 nella città di Salerno ed avente come tema le critiche mosse dal gruppo consiliare del partito socialista italiano al bilancio di previsione del comune di Salerno.

(355)

« CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — considerato che la situazione di già grave disagio esistente nelle campagne napoletane a causa del dilagare della crisi agraria ha raggiunto effetti drammatici sopra tutto in occasione della campagna di raccolta delle patate — le misure urgenti da adottare per alleviare le condizioni di difficoltà in cui versano i coltivatori diretti ed in particolare i produttori di patate.

« Gli interpellanti in proposito segnalano l'opportunità:

che sia assicurato attraverso la Federconsorzi il collocamento immediato di un quantitativo di 500.000 quintali di patate primaticce;

che sia disposto il rinnovo delle cambiali agrarie;

che siano concessi ai coltivatori diretti congrui prestiti di esercizio al tasso del 3 per cento;

che siano adottate adeguate misure per liberare i coltivatori diretti dalla speculazione dei dominatori del mercato;

che sia sospesa la riscossione delle imposte e dei contributi assicurativi;

che siano adottati provvedimenti capaci di agevolare la maggiore esportazione delle patate.

« Allo scopo di affrontare organicamente il problema nelle sue cause fondamentali, gli interpellanti segnalano altresì la necessità che con la massima urgenza siano esaminate tutte le proposte legislative concernenti:

la disciplina e la riduzione degli affitti dei fondi rustici;

gli esoneri tributari a favore dei coltivatori diretti e la riduzione dei contributi per le mutue e per la pensione;

la riduzione del prezzo dei concimi e degli anticrittogamici.

(356) « GOMEZ D'AYALA, AVOLIO, DI NARDO, ARENELLA, CAPRARA, FASANO, MAGLIETTA, NAPOLITANO GIORGIO, GRIFONE, VIVIANI LUCIANA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, sulla grave situazione in cui versano migliaia di assegnatari di terre del comprensorio di riforma della Maremma toscana. Tale situazione, ben caratterizzata dall'indebitamento della quasi totalità dei contadini, gran parte dei quali non ha potuto pagare nemmeno le prime due rate di imposte, è la conseguenza degli oneri eccessivi che pesano sulla piccola proprietà contadina formatasi con le leggi di riforma fondiaria (quote di riscatto, spese per l'impianto dell'azienda, tasse, contributi per l'assistenza mutualistica e previdenziale, ecc.), nonché della diminuzione del prezzo del grano che costituisce la coltura predominante del comprensorio.

« Gli interpellanti chiedono ai ministri interessati di intervenire, anche in considerazione degli oneri che gli assegnatari dovranno sopportare per le conversioni culturali, affinché nel quadro di una politica di aiuto alla piccola azienda contadina siano adottati i provvedimenti seguenti:

1°) riduzione del prezzo della terra a quote di « minimo importo »;

2°) pagamento delle opere di miglioramento e di trasformazione eseguite dagli assegnatari (piantagioni di viti, olivi, costruzione di strade e fosse, spietramenti, riattazione di vecchie case, ecc.);

3°) accantonamento totale dei debiti contratti dagli assegnatari con l'Ente Maremma e le cooperative assegnatarie;

4°) concessione di contributi alle cooperative tra assegnatari per far fronte alle loro esigenze;

5°) esonero degli assegnatari dal pagamento delle imposte fondiarie e delle relative supercontribuzioni;

6°) precedenza ai piccoli proprietari nel conferimento del grano agli ammassi, affinché gli assegnatari possano conferire tutta la loro produzione;

7°) garantire comunque agli assegnatari il necessario per il sostentamento della famiglia e per la gestione dell'azienda.

(357) « TOGNONI, MONASTERIO, BARDINI, RAFFAELLI, BECCASTRINI, ROSSI MARIA MADDALENA, PUCCI ANSELMO, DIAZ LAURA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 19,20.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10,30 e 16,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (832) — *Relatore: Iozzelli.*

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dello Statuto della scuola europea, firmato a Lussemburgo il 12 aprile 1957 (504) — *Relatore: Cantalupo;*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537) — *Relatore: Vedovato;*

Adesione allo Statuto del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, adottato a New Delhi dalla Conferenza generale dell'U.N.E.

S.C.O. nella sua IX Sessione, ratifica dell'Accordo tra l'Italia e l'U.N.E.S.C.O. per disciplinare l'istituzione e lo statuto giuridico del Centro suddetto sul territorio italiano, concluso a Parigi il 27 aprile 1957 ed esecuzione dello Statuto e dell'Accordo suddetti (541) — *Relatore: Vedovato.*

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

SEGNI e ERMINI: Contributo straordinario dello Stato alla spesa per commemorare il primo centenario dell'Unità nazionale (32) — *Relatore: Baldelli;*

Senatori GIACOMETTI e GIANQUINTO: Sospensione del diritto erariale sul saccarosio contenuto nei melassi (*Urgenza*) (*Approvata dal Senato*) (934) — *Relatore: Passoni.*

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali prevista dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993, e successive modificazioni (*Urgenza*) (714) — *Relatore: Vicentini;*

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (549) — *Relatore: Lombardi Ruggero.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI